LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi [illegible] - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire [illegible] — Corrispondenze private Cent. 30 per parola. Minimum L. [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione [illegible] alla Libreria [illegible] Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ASSAB NEL 1871.
Benadir nel 1897.

I contadini dicono che la volpe non entra mai nel medesimo pollaio dalla stessa parte; offrono questo fatto come una prova dell'astuzia di quel bellissimo carnivoro. Se io fossi certo che i Governi pareggiassero in astuzia le volpi, non scriverei queste righe, le quali mi vengono suggerite dalla lettura di un documento inedito, del quale mi ha dato visione il generale Ezio Vecchi, nome caro alla scienza ed alle armi italiane. Il generale non solo me ne ha dato visione, ma licenza altresì di pubblicarne quella parte in cui sino dal 1871 la sua mente presaga avvisava il Governo degl'inevitabili pericoli cui sarebbe andata incontro l'Italia occupando luoghi nel Mar Rosso.

In poche parole, correndo l'anno 1871, il Vecchi, allora maggiore-generale, fu distaccato come passeggero sulla corvetta *Vettor Pisani*, comandata dal conte Giuseppe Lovera Di Maria.

Scopo della missione del generale, lo studio di Assab in ordine alla convenienza di quella località per servire opportunamente all'impianto di una colonia italiana, con scopo commerciale agricolo e penale. In un primo rapporto a S. E. il ministro della marina, il generale si pronunziò decisamente per la negativa. Essendogli poi stato concesso di continuare il soggiorno sulla *Vettor Pisani* sino al Giappone, egli dedicò gli agi della navigazione nell'Oceano Indiano a coordinare le note prese sul posto, a mettere insieme gli elementi disgiunti del rilievo topografico e a formulare le riflessioni che ne faceva conseguenza.

Da ciò il nuovo rapporto, spedito da Yokohama l'8 ottobre del 1871: è il rapporto che ho sott'occhio.

Il generale era stato inviato sul posto per un mandato, per così dire, illimitato, e per giudicare la convenienza per parte del Governo italiano intorno all'acquisto di un tratto sulla sponda africana del Mar Rosso. Egli era stato membro della Commissione antecedentemente nominata ed in grembo alla quale concentravansi gli studi dei molteplici progetti di colonie in varie parti del mondo, progetti sottoposti in diverse epoche al Governo del Re.

Partecipe delle animate discussioni in proposito, egli potè profittare dei lumi di competentissime e illustri Autorità, al cui fianco ebbe l'onore di sedere nella Commissione. Egli partì dividendo il parere della Commissione, pronunziatasi assolutamente contraria all'impianto di colonie puramente commerciali, ma favorevole alla convenienza di quelle di carattere misto commerciale e penale.

Scartate varie località, il *Vettor Pisani* ebbe ordine di deviare dalla sua strada e sostare ad Assab. La conclusione del generale Vecchi fu contraria alla scelta di Assab *malgrado i sacrifici che già costava quel punto, malgrado i passi diplomatici già iniziati in proposito e malgrado che l'opinione pubblica ne fosse stata fuori di luogo e troppo precocemente preoccupata.*

Ecco un brano del rapporto:

« In quel canale di 1200 miglia stretto, allungato, battuto da venti e da correnti, seminato di un laberinto ancor poco studiato d'isole, di scogli e di secche che è il mar Rosso, e che l'apertura dell'Istmo di Suez ha destinato a servire almeno temporariamente come una delle linee principali del commercio europeo con le regioni Indo-Cinesi ed Australiane, vi è somma scarsità di porti naturali, cioè di spiaggie che la natura abbia predisposte a facilmente accordarsi allo approdo e alla sicurezza delle navi. Le sponde propriamente dette di esso sono appena abitate e produttive, poco quindi suscettibili di grande sviluppo commerciale di importazioni e di esportazioni; e di fatto non si prestano che ad un meschinissimo cabotaggio. Più rari ancora sono i punti in cui alle condizioni sopra specificate si riuniscano quelle di facili comunicazioni con regioni interne ricche di prodotti propri e bisognose di altri. Si sogliono magnificare le relazioni commerciali dell'*Abissinia*, dell'*Yemen* e dell'*Hadramaut* con il littorale del mar Rosso; ed io non le contesterò, perchè per ridurle al loro vero valore non abbondo di dati statistici, più di quello che ne siano sprovvisti (per magnificarle) i progettisti di scali e *comptoirs* sul mar Rosso atti a monopolizzare il commercio locale nella marina italiana. Ma non credo di dilungarmi dal vero con asserire che dopo l'èra felicemente inaugurata, anzi in pieno sviluppo, della libertà della navigazione e del commercio ben più vasto campo è aperto nei due mondi al coraggio, all'onestà, alla energia dei nostri trafficanti, armatori e capitani di mare. Pochi, ripeto, e ben conosciuti i punti del mar Rosso se godano di questa doppia proprietà.

« Vi sono buonissime ragioni perchè il commercio vi sia concentrato, e non si potrebbe sperare di deviarlo a profitto di un nuovo scalo, se non mettendo questo in grado di sostenere la concorrenza, e quindi con mezzi, che (per uno scopo incerto) esporrebbero intanto a grandi sagrifizi. Certo che nelle inospitali spiaggie del Mar Rosso, un porto opportunamente situato, ove i bastimenti, sia facenti il cabotaggio, sia transienti per lontane destinazioni, o provenientine, potessero appoggiare all'uopo e rifornirsi d'ogni loro bisogno, non sarebbe che bene per chi ne avesse eventuale occorrenza; ma il fondarlo costituirebbe una trista speculazione, giacchè il cabotaggio non lo alimenterebbe sufficientemente, e quanto alla grande navigazione, il posto è preso da Suez ad un capo e da Aden all'altro di quel mare. Per me non è dubbio che una concorrenza a Suez e Aden sarebbe impossibile nello stato attuale delle cose, per quanto a caso vergine altri punti si mostrerebbero forse preferibili.

« Suez e Aden hanno la loro ragione di essere, l'uno perchè è alle porte del canale aperto a traverso l'istmo, l'altro come scalo intermediario alle relazioni di importanza capitale che ha l'Inghilterra con le sue lontane colonie. Se una conclusione teorica così sicuramente basata non sembrasse perentoria, ricorderò un fatto storico recente cui non si potrà negare questa qualità. Gl'inglesi, in occasione della spedizione di Abissinia, avevano occupato e fondato un magnifico stabilimento di rilascio e di approdo nella ampia e comoda baia di Annesley, che offre con l'Abissinia comunicazioni relativamente facili, pienamente studiate e di gran lunga migliorate per le esigenze della guerra; eppure non si curarono di conservarvi il più semplice piede a terra. La questione di sovranità territoriale è qui fuori di luogo, perchè quella condizione non è indispensabile; anzi è inutile per lo stabilimento di scali con scopo puramente commerciale; e del resto, in un modo o nell'altro, l'Inghilterra ha sempre saputo stabilirsi ed estendersi dove, installandosi una volta ad un titolo qualunque, ha trovato che ne valesse la spesa. Fo qui notare di passaggio un punto importante; ed è che nello studio accuratissimo preliminariamente istituito sul modo migliore di portar la guerra in Abissinia, Assab non fu preferita come testa di sbarco, benchè più vicino alle Indie (d'onde gli inglesi traevano tutte le loro risorse) e ad Aden. Ciò doveva bastare per concluderne che le comunicazioni da quel punto con l'Abissinia sono tutt'altro che più facili di quelle abituali con Massaua e con Berbera. »

Le savie considerazioni non furono tenute in conto; ci stabilimmo in Assab; e da quel primo passo fallace provennero quelli più dolorosi e luttuosi, a consolarci dei quali non bastano gli eroismi particolari dei nostri ufficiali e soldati. Il generale Ezio Vecchi aveva vaticinato nel suo rapporto i fatti che più tardi occorsero, ed invero così esprimevasi:

« Ho citato i motivi indiretti ma concludenti da cui si è indotti a pensare che la linea di comunicazione da Assab verso le interne inospitali regioni non sia naturalmente più facile che le altre seguite. Ma in ogni caso converrebbe anzitutto guarentire il tragitto delle carovane a traverso popolazioni selvaggie ed ostili, e che possono divenirlo da un momento all'altro. Ognun vede a che cosa porta questo impegno. Non solo a presidiare e fortificare Assab propriamente detto, ma per gran tratto nell'interno assicurare le linee di tappe con posti scaglionati di bastante forza, non esclusivamente per difendere se medesimi, ma per proteggere altrui. Qui lascio a parte la questione di sovranità del territorio, che ci è contestata perfino pel tratto acquistato e pagato; lascio pure quella della rilevanza numerica a cui dovrebbero ammontare le forze di occupazione; nè meno delle difficoltà e del modo di semplicemente mantenere questa forza in paese che nulla produce a cominciare dall'*acqua;* ma ci si parerebbe dinanzi *uno stato di guerra incessante con tutte le esigenze conseguenti del prestigio delle armi e dell'onore della bandiera nazionale. Un avamposto sarebbe sorpreso e massacrato. Converrebbe organizzare una spedizione che traesse sanguinosa vendetta e feroci rappresaglie e (che più conta) ne sorrebbe una necessità di più esteso occupazione del territorio circostante. Ma i limiti di questa occupazione sarebbero esposti agli stessi pericoli e agli stessi accidenti; e converrebbe estenderli per gli stessi motivi, con gli stessi mezzi e le stesse conseguenze.*

« La storia di occupazioni analoghe contemporanee è lì per mostrarci che non vi è limite a questo stato di cose, e che, senza volerlo, anzi contro ogni intenzione, si è inesorabilmente portati ad *estendere indefinitamente l'occupazione militare*, ed in conclusione seminare sudi per raccogliere centesimi. I francesi in Algeria hanno trovato i loro limiti laterali nella Tunisia e nel Marocco, in profondo, nel deserto. Io non conosco abbastanza la geografia interna dell'Africa per precisare fin d'ora ove dovremmo spingerli noi per raggiungere il semplice scopo di proteggere lo stabilimento di Assab, e le comunicazioni che vi affluiscono. Giammai paragone più improprio si potrebbe stabilire che quello fra l'attuale Aden e la futura Assab. Aden non fu installato, nè è mantenuto in mira di attirarvi il commercio littorale del Mar Rosso e quello delle circostanti regioni; o almeno questo scopo non è che secondarissimo. Il principale è la necessità di offrire uno scalo di rifornimento ai tanti mezzi di comunicazione che gli immensi interessi commerciali, in pieno e crescente sviluppo hanno creati tra l'Inghilterra e le sue estese colonie.

« Conseguentemente gli inglesi non si sono mai curati, anzi rifuggono, dallo spingere la loro occupazione al di là dell'istmo strettissimo, facilmente difendibile e benissimo difeso (almeno contro selvaggi) che riunisce al continente quella scoscesa e nuda penisola, vera Gibilterra del mar Rosso. Ma in ricambio Assab non si presta in conto alcuno a facile difesa contro terra; e qualunque nostro stabilimento non potrebbe essere protetto se non da lontana occupazione del paese circostante con tutti i rischi e tutte le conseguenze che ho sopra accennate. Credo di avere enunciati argomenti bastanti per avanzare la conclusione che chi preparasse Assab come scalo ed allettamento allo sviluppo del commercio locale, imiterebbe taluno che si procurasse a grandi spese una robusta e sicura cassa forte con tutti i segreti dell'arte moderna del fabbro prima di possedere la più meschina somma da proteggere con quel mezzo di sicurezza. »

L'occupazione di Assab fu iniziata dietro un primo stabilimento di una Compagnia commerciale, quello del Rubattino. Anche il Benadir è stato in sulle prime dichiarato possesso privato; e già costa vite e danaro allo Stato. Le ragioni che il general Vecchi accampava contro l'occupazione di Assab e che militavano ugualmente contro quella di Massaua, stanno per il Benadir. Se povera è l'Abissinia, [illegible] ne è il commercio, altrettanto si può dire dell'*Interland* della Somalia.

Ho dunque scritto queste righe e citato i brani più salienti di un rapporto del 1871 per avvisare in tempo ai pericoli che possono incombere nell'anno 1897.

JACK LA BOLINA.

La nuova Camera del lavoro a Roma.

Roma, 11, ore 21,10. — Lo scioglimento della Camera del lavoro di Roma, avvenuto in gennaio scorso per opera dell'allora prefetto Bonasi, condusse ad un giudizio contro i suoi membri. Finito questo giudizio con l'assoluzione di tutti tali membri, la Camera del lavoro si è ricostituita oggi sopra le antiche basi.

Camera dei Deputati

(*Per filo telegrafico speciale da Montecitorio*).

Seduta dell'11 luglio.

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta è aperta alle ore 14,30.

A proposito dell'incidente Compans.

Dopo la lettura del processo verbale, DE CESARE chiede la parola per dire che ad una sua interruzione l'on. Compans diede una risposta che fu bene intesa. Ora alcuni giornali avendo in quell'incidente rilevato un'allusione alla sua persona, dichiara che nessuna allusione poteva giungere sino a lui, che si sente superiore ad ogni sospetto.

Il processo verbale è approvato.
Seguito della discussione del

Bilancio dell'agricoltura.

Il PRESIDENTE: « Essendo stata chiusa la discussione generale, si passerà alla discussione dei capitoli. »

MANCINI prende occasione del capitolo 1° per rettificare alcune affermazioni che gli attribuì ieri l'onorevole ministro. Egli fu ben lontano dal voler fare il minimo rimprovero all'on. Guicciardini, anzi disse che il personale del suo Ministero era molto migliorato. Ciò premesso, raccomanda che sia resa stabile la posizione degli straordinari; non approva poi che si continui nel sistema dei comandati.

IMBRIANI ricorda al ministro che negli appunti da lui mossi al personale del suo Ministero esclude sempre la sua persona; potè chiamare debole l'azione del ministro, non altro. E deplorò che, nonostante le buone intenzioni dei ministri, difficoltà burocratiche si oppongano all'attuazione dei loro buoni intendimenti.

Infatti furono infiniti gli ostacoli opposti all'ottima disposizione del ministro perchè le stampe si facessero a norma di legge e non a trattativa privata o in economia. Il fatto ha pur troppo dimostrato vere le accuse ch'egli fino dall'anno scorso muoveva ad alcuni degli alti funzionari del Ministero; invita quindi il ministro a comunicare alla Camera l'ordinanza del giudice istruttore relativa ad un funzionario denunziato all'Autorità giudiziaria perchè la Camera sappia per quali ragioni si è trovato di non far luogo a procedere.

GUICCIARDINI dichiara d'aver fatto il possibile per ridurre il numero dei comandati ed assicura che studierà il modo di eliminarli per gradi interamente.

Riconosce la necessità di risolvere la questione degli straordinari, e ne crede più facile ora la risoluzione dopo la decisione presa di non ammettere più straordinari; ad ogni modo si rimette alle dichiarazioni già fatte dal presidente del Consiglio, che esse [illegible] risolta in occasione del bilancio di assestamento.

Non ha difficoltà di depositare l'ordinanza richiesta dall'on. Imbriani, quando nulla vi si opponga.

STELLUTI-SCALA prende atto delle dichiarazioni del ministro relative agli straordinari, notando che essi sono rimasti sempre estranei alle cose scorrette che si poterono compiere nel Ministero.

Rispondendo poi ad un invito fattogli l'altro giorno dall'on. Imbriani, dichiara che nell'inchiesta per le biblioteche un capo di servizio, violando la legge, diminuì scientemente il patrimonio dello Stato, e si meraviglia che nessuno glie ne abbia chiesto riparazione.

GUICCIARDINI conviene che lo Stato abbia il diritto e il dovere di reclamare il risarcimento dei danni che gli si recano e dichiara che, come ha già disposto per un'azione di indennizzo relativamente ad un caso denunziato in una precedente tornata, farà lo stesso, se gli si presentassero casi analoghi, per il caso riferito dall'on. Stelluti-Scala.

GUERCI confida che per l'avvenire il ministro dimostrerà maggior energia.

COMPANS, riferendosi ad una domanda fatta dall'on. De Cesare in principio di seduta, dichiara che nelle sue parole non vi fu ombra di allusione a lui.

Raccomanda poi all'onorevole ministro di riunire nel prossimo bilancio nel 1° capitolo tutta la spesa relativa al personale, e prende atto delle sue dichiarazioni di provvedere per il risarcimento dei danni inferti allo Stato.

GUICCIARDINI assicura che non è la prima volta che egli applica il principio che i danni dello Stato debbono essere risarciti; del resto il Codice provvede.

GUERCI desidererebbe che, d'accordo col suo collega dell'istruzione, il ministro disponesse che gli ingegneri possano dopo un anno di studio conseguire il diploma d'agricoltura.

GUICCIARDINI studierà la cosa.

Fanno raccomandazioni varie MANCINI, FRANCHETTI, GIUNTI, DI SAN DONATO, CARPANEDA, CAVALLI, DE RISEIS, DI SAN GIULIANO, COMPANS, STELLUTI-SCALA e GALLETTI.

GUICCIARDINI risponde agli oratori che gli raccomandarono le scuole agrarie dichiarando di averle sottoposte già a molte ispezioni, e che i risultati di queste lo hanno confermato nella idea che in generale non [illegible] punto le censure a cui furono fatte segno.

Agli altri oratori risponde promettendo di tenere in seria considerazione le loro raccomandazioni.

Si approvano i capitoli fino al 24.

Parlano FERRERO DI CAMBIANO, OTTAVI, MANCINI, ROSSARI.

GUICCIARDINI accetta la istituzione del nuovo capitolo, convenendo nella necessità di incoraggiare la istituzione delle cattedre ambulanti; non può però approvare che si sopprima lo stanziamento della colonizzazione interna.

Osserva che la dotazione del nuovo capitolo potrà limitarsi per ora a 30,000 lire, colla qual somma potrà continuare a sussidiare le cattedre esistenti e promuoverne l'istituzione di altre in numero di 7 od 8. Per un maggior numero mancherebbe fra altro anche il personale idoneo.

FABBRI accenna agli scioperi agrari nell'Alta Italia, esprimendo il dubbio che le mene politiche dei partiti estremi vi abbiano molta parte. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra, approvazioni all'Estrema Destra*)

Esprime il convincimento che un'opera salutare di pacificazione potrebbe essere compiuta dai *probi-viri* per l'agricoltura. (*Benissimo! Bravo!*)

BISSOLATI, associandosi all'on. Fabbri nel raccomandare l'organizzazione dei Sindacati agrari e la istituzione dei *probi-viri* dell'agricoltura, domanda che si consenta ai lavoratori agricoli di organizzarsi in leghe di resistenza.

GUICCIARDINI per quanto concerne la questione degli scioperi agrari, senza voler ora entrare nel grave argomento sollevato dagli onorevoli Fabbri e Bissolati, si limita a dichiarare che fu sempre sua opinione aver lo Stato un'alta funzione economica da compiere, anche per ciò che concerne la distribuzione della ricchezza, e in questa funzione economica risiede il principio di una salutare opera di pacificazione sociale.

FARINET lamenta che pel miglioramento del bestiame di riproduzione e del caseificio siano inscritte solo 110 mila lire, mentre si spende oltre un milione per la razza equina.

LAUSETTI, a nome anche dell'on. OTTAVI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità del miglioramento del bestiame di riproduzione del caseificio, fonti principali dell'industria italiana agraria, delibera che la somma proposta in aumento al capitolo 29 del bilancio sia invece assegnata in aumento al capitolo 28 ».

Crede che più che alle razze equine convenga pensare al miglioramento delle razze bovine e ovine, una dei principali cespiti della ricchezza nazionale.

GUICCIARDINI, ministro, non può consentire ad alcuna riduzione negli stanziamenti pel servizio ippico; riconosce però coll'on. Lausetti che il servizio a cui corrisponde questo capitolo 28 è fra i più importanti. Studierà se sia possibile anche durante il corso dell'esercizio aumentarne lo stanziamento.

Rispondendo ad una domanda rivoltagli dall'onorevole Farinet, dichiara che è contrario ad attribuire una maggiore ingerenza al Governo riguardo all'allevamento del bestiame.

All'on. Finocchi risponde che sono stati presi tutti i provvedimenti contro l'invasione carbonchiosa nella provincia di Bergamo. Riconosce che v'è stato qualche ritardo per mancanza di un servizio veterinario seriamente organizzato.

FERRERO DI CAMBIANO, al capitolo 28, raccomanda si faccia visitare dai nostri veterinari il bestiame che viene esportato in confronto coi veterinari stranieri.

COMPANS richiama l'attenzione del ministro sui reclami cui dà luogo la condotta delle dogane svizzere riguardo all'esportazione del nostro bestiame.

GUICCIARDINI studierà queste questioni e provvederà.

***

PELLOUX, risponde all'interrogazione dell'onorevole Di Camarata. Dichiara che effettivamente è stata fatta una rimonta di cavalli all'estero, ma per la sola ragione che non era stato possibile per questa volta farla in Italia; la massima del Governo è il fare le rimonte all'interno.

BACCELLI G. fa rilevare come sia necessario discutere domani la leggina sulla zona monumentale di Roma, poichè fra tre giorni scadono i termini e sarebbero gravi le conseguenze.

Il PRESIDENTE riconosce il carattere d'urgenza di questa legge; la inscriverà nell'ordine del giorno di domani.

La seduta è levata alle 18,35.
Domani seduta alle ore 9,30 ed alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16:

È una seduta estiva e domenicale al tempo stesso: ciò significa che non vedansi più di una trentina di deputati. Le tribune sono completamente deserte, anche pel caldo eccessivo. Al banco dei ministri sono gli onorevoli Rudinì, Guicciardini e Luzzatti.

Abbiamo subito l'incidente *De Cesare* sul processo verbale: « Vorrei sapere — dice — se veramente le parole dell'onorevole Compans riguardano la mia persona. Invito, se è presente, l'on. Compans a dichiararlo; se assente, spero che spontaneamente, nella sua lealtà, vorrà dichiararlo più tardi. La mia persona è superiore ad ogni eccezione. (*Approvazioni a Destra, rumori all'Estrema Sinistra*)

L'incidente rimane senza seguito, essendo l'onorevole Compans assente.

Ore 17,10.

Si temeva che la replica dell'on. Compans all'on. De Cesare provocasse qualche incidente, ma invece fu relativamente moderata. Fino a questo momento la seduta procede calma fra il viavai dei deputati, i quali preferiscono i corridoi al soffocante ambiente dell'aula.

La Camera in comitato segreto.

Si delibera la costruzione d'una nuova aula.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 14,50:

Stamane la Camera si adunò in comitato segreto per deliberare circa alle sue questioni interne. Presiedeva l'on. Zanardelli; erano presenti una cinquantina di deputati.

Il bilancio interno della Camera venne approvato senza che desse luogo ad importanti discussioni. Soltanto *Imbriani* parlò a favore degli uscieri, chiedendo che ne venisse abolita la livrea.

Si decise quindi l'istituzione d'un ufficio postale autonomo interno a Montecitorio, di cui già era stata fatta richiesta lo scorso anno.

Infine si discusse la questione della nuova aula. La Presidenza proponeva che fosse costrutta secondo il progetto Calderini.

Pantano parlò lungamente a favore di questo progetto; nel medesimo senso si espressero *Fortis, Biscaretti* e altri, enumerando gl'inconvenienti a cui dà luogo la sala attuale anche sotto l'aspetto della sicurezza.

Cambray-Digny, Pascotti, Rubini, Sonnino e altri combatterono invece la proposta per ragioni d'economia.

Venne però votato, con 32 voti contro 19 un ordine del giorno presentato dall'on. Pantano, col quale si invita la Presidenza ad aprire, entro il corrente anno, un concorso pel disegno d'una nuova aula, entro i limiti di spesa più modici che sia possibile, ripristinando il cortile nel luogo ove sorge l'aula attuale.

La seduta, cominciata alle 9 1/2, finì poco dopo il mezzogiorno.

Per arrestare gli scioperi.

Roma, 11, ore 21,15. — L'*Agenzia Italiana* scrive che le misure energiche adottate per prevenire i disordini nei centri degli scioperi hanno ottenuto l'effetto desiderato anche perchè sono state interpretate come inizio di una più recisa attitudine del Governo di fronte ai socialisti, i quali in questi ultimi tempi si erano dati ad una propaganda incompatibile con la libertà che tutti vogliono rispettata, ma che viceversa serve ad alcuni a pretesto pei loro scopi politici. Il Governo si è limitato finora a provvedimenti di carattere locale, colpendo dove la necessità appariva più evidente; ma se l'agitazione continuerà e si persisterà nel proposito di estenderla ad altri centri, saranno prese deliberazioni di natura assai più generale, e tali da impedire che lo scopo cui mirano gli agitatori possa essere in qualsiasi modo raggiunto.

La Casa reale.

Roma, 11, ore 21,10. — I Sovrani partiranno martedì per Monza, donde la Regina andrà poi a Gressoney. Re Umberto ritornerà a Roma domenica ventura, 25 corrente.

— Il commendatore Guaita partirà per Torino a rappresentare i Sovrani ai funerali di Carlo Alberto a Superga.

Un'intervista con Stoiloff.

Roma, 11, ore 21,30. — L'*Italie* pubblica un'intervista con Stoiloff, presidente dei ministri di Bulgaria, ora a Roma con il principe Ferdinando. Stoiloff smentisce che il principe per ora pensi a proclamarsi re: conferma imminente la conclusione di un trattato commerciale fra la Bulgaria e l'Italia: smentisce assolutamente tutte le dicerie corse a proposito del mancato viaggio a Roma della principessa Maria Luisa, che è realmente indisposta e strapazzata pel recente viaggio a Londra ed a Parigi, tanto più che si trova in istato interessante.

La candidatura politica offerta a Gabriele D'Annunzio.

Roma, 11, ore 14,15. — Venne offerta la candidatura del Collegio d'Ortona Mare a Gabriele D'Annunzio allo scopo di troncare le lotte dei partiti locali. L'elezione dell'onorevole Masci in questo Collegio è stata, giorni or sono, annullata dalla Camera.

Il velocipedismo militare.

Roma, 11, ore 16,14. — Il Ministero della guerra ha adottato definitivamente l'impiego del velocipede come mezzo di corrispondenza, così in tempo di pace come in tempo di guerra. Furono emanate le relative istruzioni.

Al Consiglio comunale di Frascati.

Roma, 11, ore 21,15. — Stamane si è insediata la nuova Amministrazione comunale a Frascati, eletta in seguito allo scioglimento del precedente Consiglio, avvenuto pel noto incidente del telegramma al Re in occasione dell'attentato di Acciarito. I consiglieri erano quasi al completo. Molto pubblico assisteva alla seduta. Presiedeva il duca Leopoldo Torlonia, che riportò il maggior numero di voti. Egli pronunziò un discorso patriottico, inneggiando al Re e proponendo un ordine del giorno riaffermante i sentimenti di affetto per la Dinastia. L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

La partenza del principe Ferdinando per la Rumania.

Roma 11 (*Stefani*). — Il principe di Bulgaria, accompagnato alla stazione dal Re, è partito alle 13,50 per la Rumania, ossequiato da tutte le Autorità. Il commiato tra il Re e il principe fu cordialissimo.

L'ingresso a Napoli del successore di Sanfelice.

Ci telegrafano da Napoli 11, ore 21,50:

Monsignor Sarnelli è partito da Castellammare oggi alle 17,10, accompagnato dal Comitato diocesano. Prima della partenza la cittadinanza, commossa, gli fece un'imponente dimostrazione. Lo accompagnarono alla stazione tutte le Associazioni della città. Sarnelli sorride, benedicendo. Quando sale in vettura, evviva ed applausi erompono dagli astanti. L'arcivescovo si affaccia agli sportelli benedicendo. A tutte le stazioni, al suo passaggio, si rinnovano le dimostrazioni imponenti ed affettuose.

Alle 17,49 il treno giunge a Napoli. La piazza della Stazione presenta un aspetto imponente. Sotto il sole ardentissimo la folla si accalca rigurgitante. Giungono le Autorità, il sindaco, il presidente del Circolo cattolico, il vicario-generale, molti consiglieri comunali ed assessori. Giunto il treno, gli invitati si accalcano sul marciapiede della stazione fiancheggiante il treno, fra un vero parapiglia.

Fermatosi il treno, appare sua eminenza in abito civile col cappello cosparso di fiori gettatigli. Scoppiano caldi applausi. Si intona la Marcia Reale. Monsignore Sarnelli è ossequiato prima dal sindaco, poi dalle Autorità intervenute. Il marchese di Sanginato gli porta il saluto di Napoli. Sarnelli risponde commosso.

Sceso dal treno, sale in vettura accompagnato dal cerimoniere. La gente tenta di avvicinarsi e di baciargli la mano. Egli benedice, sorridendo. Al comparire della vettura le fanfare suonano. Il corteo segue le vie Garibaldi, Carbonara e Cirillo ove è una fitta calca di popolo plaudente. Sessanta vetture fanno scorta a quella di monsignore.

Sua Eminenza, sceso di vettura, entra nella chiesa di San Carlo all'Arena, ove indossa gli abiti pontificali, dopo una breve orazione.

Nell'interno della chiesa di San Carlo all'Arena c'erano moltissimi prelati e vari vescovi, le notabilità cattoliche, il Circolo cattolico degli interessi di Napoli, il Circolo universitario cattolico, l'Associazione di carità, ecc. Un plotone di pompieri fa il servizio d'onore. Alle ore diciotto entrano in chiesa le varie Collegiate, i parroci, i canonici, i seminaristi, disponendosi in semicerchio intorno al trono.

L'arrivo dell'arcivescovo riuscì indescrivibile. Migliaia di persone cercavano di avvicinarlo, mentre Sua Eminenza saliva sul trono e l'organo intonava l'*Ecce Sacerdos Magnus*.

Da San Carlo all'Arena il corteo si avviò al duomo. Facevano ala sullo scalone due cordoni di pompieri. La fanfara al sopraggiungere del corteo intonò la Marcia Reale. La Commissione del Circolo cattolico ricevette il Pastore e la Giunta sotto il baldacchino.

Sarnelli si recò a pregare nella prima cappella a sinistra entrando. Il clero e il popolo intonava il *Te Deum*. Sceso dall'altare, monsignor Sarnelli si reca sul pergamo, ove pronunciò un'omelia. Quindi sale all'altare maggiore, ove ammette i prelati al bacio della mano e poi si reca nella cappella di San Gennaro, ricevuto dai componenti il Tesoro di Porta Santa Restituta.

Poscia si è ritirato nei suoi appartamenti.
La funzione è finita alle ore 19,30.

Un Comizio contro il rinvio della legge bancaria

Genova, 11, ore 21,15. — Domenica prossima al *Politeama Genovese* vi sarà un grande Comizio indetto dagli azionisti liguri della Banca d'Italia per protestare contro il rinvio a novembre della legge sui provvedimenti bancari.

Vi sono invitate pure le Opere pie del Piemonte che investirono in azioni della Banca d'Italia una gran parte dei loro patrimonii, nonchè gli azionisti lombardi e piemontesi.

La morte dell'arcivescovo di Gorizia.

Echi delle lotte anti-italiane.

Trieste, 10 luglio.

(*X*) — Un telegramma da Vienna vi ha informati della morte avvenuta colà di monsignor Luigi Zorn, principe-arcivescovo di Gorizia, assistente al Soglio pontificio. Mons. Zorn era molto ammalato, ma più moralmente che fisicamente, perciò non si sarebbe creduto ad una fine così rapida e così triste. Questo prelato, uomo mite, pieghevole, si trovò trascinato suo malgrado nella lotta violenta che si combatte fra italiani e sloveni della provincia di Gorizia. I preti slavi agitatori lo volevano dalla loro, e l'obbligarono persino a votare alla Dieta di Gorizia contro gl'italiani. I cattolici italiani, gelosi della loro nazionalità, gli facevano pervenire proteste continue e rimostranze. La mente debole di mons. Zorn non resistette. Incominciarono le fissazioni, i delirî: infine si manifestò la pazzia in tutte le sue orribili forme.

Sorvegliato giorno e notte, mons. Zorn vaneggiava continuamente. Si tenne consulto e si decise di rinchiudere il prelato in una Casa di salute presso Vienna, affidandolo alle cure del celebre alienista Krafft Ebing. Era appena arrivato colà quando, colpito da paralisi cerebrale, morì. La salma verrà trasportata a Gorizia per essere tumulata con gran pompa. Mons. Zorn aveva [illegible] anni.

Del successore naturalmente ancora non si parla. Il famoso Conte Coronini, un italiano slovenizzato, che ebbe il coraggio, in un'interpellanza al Parlamento di Vienna, di rendere responsabile il luogotenente di Trieste della malattia dell'arcivescovo, ha già dichiarato che quella sede deve venir occupata da uno slavo. In tal caso le lotte si riaccenderanno più vive, più acerbe che mai.

LA POLITICA E I LETTERATI

Qualche mese fa, sul *Marzocco*, si accese una viva polemica fra Mario Morasso, Adolfo Orvieto e Diego Garoglio intorno ai possibili rapporti fra la politica e la letteratura. Poichè la discussione sollevò vivissimo interesse, la Direzione del giornale ebbe l'idea di iniziare un'inchiesta sull'argomento, facendo le domande seguenti a tutti i letterati d'Italia:

1° Credete confacente e utile a un letterato prender parte alla vita politica del nostro paese?

2° Credete utile o dannoso per la vita politica del nostro paese l'intervento dei letterati?

3° Nel caso di risposta affermativa alla 1ª domanda, quale può essere il preciso campo d'azione dell'attività politica dei letterati e sotto qual forma tale attività può esplicarsi?

L'esito superò l'aspettativa: risposero Antonio Fogazzaro, Pascoli, Panzacchi, Graf, D'Ancona, Giacosa, Antonio della Porta, Marradi, Martini, Villari, Guglielmo Ferrero, Bracco, Pastonchi, Ojetti, Negri, Bovio, Gnoli, e molti, molti altri.

Alla prima domanda diciotto risposero affermativamente, ventiquattro negativamente; sette restarono incerti. Credo interessante trascrivere le parole del Fogazzaro:

« Converrebbe distinguere fra la letteratura di erudizione e la letteratura d'immaginazione. Non credo che il *Marzocco* abbia pensato alla prima.

« Chi professa la seconda è comunemente capace di alti ideali politici, ma ben di rado possiede le attitudini necessarie a esercitare funzioni politiche. Ha buono il senso dell'avvenire, non il senso del presente. L'esempio di Beniamino Disraeli è rarissimo. Ora quando si ha coscienza di non poter degnamente esercitare un ufficio non si deve ricercarlo. Così è risposto anche alla seconda domanda.

« Resta che i letterati disadatti alla politica militante quotidiana e ufficiale hanno il diritto e il dovere di combattere, sul loro campo d'azione, per i loro ideali politici. Essi possono esercitare così una particolare funzione politica importantissima, influire potentemente sulle sorti della patria, mentre nella luce di un'assemblea legislativa apparirebbero molto, moltissimo diminuiti. »

E quello del Pascoli:

« Non credo che i letterati siano nella società nostra una categoria a parte; e non vorrei che fossero. Nè credo che la letteratura formi una professione che stia a sè, e non vorrei che la formasse. Quando si scrive, si deve pur scrivere di qualche cosa; sarà filosofia, sarà storia, sarà scienza naturale, e vai dicendo. Se c'è chi scrive di nulla, e null'altro fa che scriver di nulla, e vuol mettersi con altri suoi simili scrittori di nulla, e tutti insieme vogliono dedicarsi alla politica, io dirò: Fate pure, tanto anche la politica è un bel nulla, e voi non cambierete mestiere: dal non far nulla passate al non far niente affatto. »

Antonio Della Porta, riportò, adattandola alla domanda, questa favola del Novellino, intorno all'incontro della volpe e del lupo con il mulo:

« La volpe domandò il mulo di suo nome. Il mulo rispose: — certo io non l'ho bene a mente: ma se sai leggere, io l'ho scritto nel piè diritto di dietro. La volpe rispose: — lassa! chè io non so leggere: chè molto lo saprei volentieri. Rispose il lupo: — lascia fare a me, che molto lo so ben fare. Il mulo sì li mostrò il piè diritto, sicchè li chiovi parevano lettere. Disse il lupo: — io non le veggio bene. Rispose il mulo: — fatti più presso, perocchè sono minute. Il lupo si fece sotto, e guardava fiso. Il mulo trasse, e diegli un calcio nel capo, tale che l'uccise. Allora la volpe se n'andò e disse: — ogni uomo che sa lettera non è savio. »

Il Marradi scrisse, con semplice breve efficacia: « No, no, no. »

***

Ora qualche breve osservazione sull'argomento.

Uomini politici letterati furono sempre, a tutte le epoche, da Eschilo a noi. Ma amministrarono bene lo Stato? Vedo che nell'inchiesta si cita molto spesso lord Beaconsfield e Lamartine. Ma se il primo fu grande statista, certamente fu povero e miserabile letterato. Che rimane dei suoi libri ancora nella vita se non qualche inutile esumazione su riviste *per le famiglie*? E il secondo, grande e delicato poeta, si trovò spostato al potere, specialmente in un periodo che richiedeva forza audace, e fu quasi di nocumento alla patria.

Alcuno mi suggerisce lord Gladstone. Ma questi è un critico, un umanista del significato cinquecentesco, ed io intendo con la parola *letterato* colui che forma la letteratura, non quegli che la studia.

Credo che il letterato possa portare un contributo all'opera sociale. La vita particolare dell'uomo, in cui egli si profonda, può suggerirgli l'idea dello Stato.

Meglio di qualunque altro egli conosce i bisogni, le aspirazioni, i desiderii della creatura umana, e, più intelligente e più acuto può formarsi nello spirito più nettamente e con maggiore giustizia la visione intera della società come dovrebbe essere. Questa visione egli può (forse anche *deve*) disegnare nell'opera, che ne avrà nuova forza, perchè assurgere dalla vita dell'uomo considerato in sè alla vita della società, è ingrandire l'opera d'arte e non rimpicciolirla. Dovrò ricordare Walt Whitman, Swinburne, Morris? E da noi Carducci quando era Enotrio Romano?

Ma non ho bisogno d'esempi.

Il letterato, però, deve assolutamente guardarsi dal voler porre in pratica ciò che egli ha esposto in teoria. Dev'essere come Cristo, che consegnò il Vangelo ai discepoli, dicendo: « Prendete e andate per il mondo a predicare il mio verbo. »

Egli non deve scendere all'applicazione, la quale necessita divisione di idee e di forze, la quale obbliga a piegarsi, a ridurre il pensiero perchè tutti lo possano comprendere. E poi conduce alla lotta. E' bella la lotta; l'uomo nobile deve cercare il suo avversario ed abbatterlo. Ma nella lotta politica vince troppo spesso il più astuto e il più cattivo. L'animo vi si prostra, vi si abbassa; resta talvolta così dappresso la terra che si rileva con molte macchie di fango. E il quotidiano tormento e la preparazione e la prostrazione che succede quando si vuol uscire dall'arena, tutto questo non può che nuocere all'opera d'arte.

Ancora: la politica ha molti fascini e sa lusingare molte nostre ambizioni. Così un uomo che vi cada ben di rado riesce a strapparne i piedi; ne è afferrato, talvolta sbalzato incertamente, preda di tutti i mali e di tutti i venti.

Penso che il letterato debba restare chiuso nel suo giardino a coltivare i suoi fiori. Può guardare fuori, oltre il muro, verso nuovi cieli, ma non deve uscire. Si troverà per terreni che non gli appartengono, fra gente che non lo conosce, che lo schernirà e lo batterà perchè la sua lingua forse non sarà compresa. E quando la nostalgia del giardino lo riprenda, o quando gli torni il ricordo dei profumi cari, egli non saprà più la via per tornare, come

un cieco che sia caduto in una palude e muova qualche passo incertamente fra gli sterpi ed il fango, e non comprenda, e pure abbia sospeso nello spirito il timore di un'avventura terribile.

TULLIO GIORDANA.

Ad Albertone si darà un congedo.

Roma, 11, ore 22,50. — Il ministro Pelloux ha respinto la domanda di collocamento in posizione ausiliaria inoltrata dal generale Albertone, per aver libertà d'azione di fronte alle affermazioni mandate dal principe Enrico d'Orléans al *Figaro*, circa il di lui contegno durante la prigionia allo Scioa.

Questo rifiuto del ministro della guerra era previsto, dopo l'interrogazione avutasi alla Camera venerdì mattina e dopo la significativa risposta di Afan De Rivera.

Ad Albertone si accorderà invece un congedo per motivi di salute: così egli avrà modo di sistemare la vertenza con il principe d'Orléans.

Una conferenza dell'on. Nofri a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 11, ore 21,35:

Oggi, dietro invito della Lega tornitori in metallo, l'on. Nofri ha tenuto una conferenza sull'organizzazione operaia in genere, e più particolarmente sui metodi di lotta da seguire dalla Lega dei tornitori in metallo per abolire le ore straordinarie di lavoro e così togliere di mezzo l'eccessivo sfruttamento e i vili salari.

L'on. Nofri piacque per le sue qualità oratorie, ma venne giudicato troppo prolisso. Parlò, infatti, per un'ora e tre quarti di seguito, in una atmosfera di 36 centigradi!

I Principi di Napoli.

Firenze, 11 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono giunti.

La flotta inglese a Castellammare.

Castellammare, 11 (*Stefani*). — È arrivato l'avviso inglese *Surprise* e l'incrociatore *Hebe*. L'attendono il *Vulcan Harfleur*, ed *Anson*.

Le Potenze consigliano al sultano la pace

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — Le risposte degli imperatori di Russia, Germania, Austria-Ungheria, del re d'Italia, della regina d'Inghilterra e di Faure al telegramma del sultano sono sostanzialmente concordi nel raccomandargli di stipulare la pace colla Grecia alle condizioni fissate dagli ambasciatori.

Per frenare gli insorti candioti.

La Canea, 11 (*Stefani*). — Ieri tre distaccamenti di truppa italiane, inglesi ed austriache con due cannoni ripeterono la passeggiata militare, accolti ovunque cordialmente, con molte scene.

E' giunta la nave italiana *Iride*.

Ancora la « indisposizione » di Maria Luisa.

Sofia, 11 (*Stefani*). — Il giornale ufficioso *Mir* pubblica il seguente comunicato:

« La principessa Maria Luisa, che doveva accompagnare il principe Ferdinando a Roma, essendosi sentita indisposta e stanca dopo il suo viaggio a Londra e Parigi, per ordine dei medici, in seguito allo stato interessante in cui trovasi, si è dovuta recare a Szentantal (Ungheria) presso i suoi figli, nel palazzo del duca Filippo di Coburgo, accompagnata dall'ostetrice viennese Hersfeld, per riposarsi. »

Esperienze navali che costano caro.

Ci telegrafano da Berlino, 11 ore 10,50:

Per iniziativa dell'imperatore Guglielmo furono acquistate in questi giorni, nel Mar Nero e nel Baltico, una ventina di vecchie navi a vela. Esse devono servire come bersaglio alle esperienze dei nuovi cannoni che si vogliono adottare per la difesa delle coste e per la marina. Queste navi, poste a variate distanze e rivestite, in modo posticcio, delle parti esteriori e visibili di cui si compongono le corazzate modernissime, saranno il punto di mira dei nuovi cannoni, dei quali si vuole valutare la giustizia e la potenzialità del tiro. Saranno circa 300,000 marchi — tanto costarono le navi — destinate ad andare in acqua.

Guglielmo II ferito ad un occhio.

Oddo (Norvegia), 11 (*Stefani*). — L'imperatore Guglielmo, mentre passeggiava a bordo dell'*Hohenzollern*, fu colpito abbastanza gravemente all'occhio sinistro da un attrezzo della nave che gli produsse un moderato spargimento di sangue nella camera anteriore dell'occhio.

Fu tosto medicata e fasciata la parte lesa. L'imperatore non risentì alcun dolore.

In onore di Mazzini a Lugano.

Lugano, 11 (*Stefani*). — Oggi si è inaugurato il monumento eretto dai massoni ticinesi e lombardi in memoria di Mazzini alla villa Nathan, ove varie volte soggiornò Mazzini.

Parteciparono al corteo i rappresentanti di parecchie Loggie massoniche e le Società democratiche milanesi. Parlarono il consigliere nazionale Manzoni pei massoni; Treinesi e l'avvocato Barbetta pelle Loggie massoniche milanesi.

L'ambasciatore Lanza in congedo.

Berlino, 11 (*Stefani*). — L'ambasciatore italiano Lanza è partito iersera in congedo per l'Italia.

Alle Filippine.

Madrid, 11 (*Stefani*). — Si ha da Manilla che il capitano generale delle Filippine ebbe in una ricognizione alcuni scontri con piccole bande di insorti scendenti dai monti per commettere rapine. Gli insorti ebbero 15 morti e 22 prigionieri.

Madrid, 11 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: Gli spagnuoli presero le trincee nemiche nella Sierra Madera, in provincia di Santa Clara. Le perdite degli insorti sono considerevoli. Le truppe ebbero due soldati morti e 21 feriti, fra cui 6 ufficiali. Il capo insorto Federico Alfonso fu fatto prigioniero.

L'insurrezione all'Uruguay.

Montevideo, 10 (*Stefani*). — Vi fu un combattimento accanito ad Acegua, provincia di Cerrolargo, fra le truppe del Governo e gli insorti.

Il Governo annunzia che gli insorti si ritirano.

Un generale che s'annega nel Tonchino.

Saigon, 11 (*Stefani*). — Il generale Badens si è annegato nel fiume Claire, al Tonchino.

Navi in moto.

Montevideo, 10 (*Stefani*). — E' giunto il *Nord-America*.

Il *Duca di Galliera* è partito per Genova.

Per evitare una crisi in Francia.

Parigi, 10 luglio.

I ministri, riuniti a consiglio, sotto la presidenza del signor Félix Faure, hanno deciso quest'oggi di presentare lunedì al Parlamento un progetto di legge con il quale venga aggiornata ad una sessione straordinaria dei Consigli generali la ripartizione delle contribuzioni dirette, che dovrebbe farsi nella sessione di agosto.

La ragione di questa decisione, che produce emozione nei Circoli politici, sarebbe questa:

Il progetto di legge delle quattro contribuzioni dirette, che dovrebbe discutersi dalle Camere prima che i Consigli generali pensino alla ripartizione delle medesime, include un tentativo di riforma, con lo sgravio della imposta fondiaria sulla proprietà non fabbricata, di venticinque milioni.

Il Parlamento, votando le quattro contribuzioni, dovrebbe pronunziarsi intorno a questo sgravio, la qual cosa porrebbe in campo altre questioni, nelle quali il Governo teme di non avere la maggioranza. E una crisi ministeriale, nel momento del viaggio del presidente della repubblica in Russia essendo poco indicata, il Ministero crede prudente di rimandare la discussione all'ottobre.

Tutti i deputati però non sono dell'avviso del Governo, e la seduta di lunedì può riserbare delle sorprese.

Ancora l'uniforme di Faure.

Parigi, 10 luglio.

Si smentisce che il presidente della repubblica debba vestire l'uniforme di ambasciatore durante il suo viaggio in Russia.

Il signor Félix Faure non farà uso che dell'abito nero.

Le intenzioni di Cornelius Herz.

Parigi, 10 luglio.

Le rivelazioni di Enrico di Rochefort e le dichiarazioni dell'Imbert, liquidatore della successione del barone Reinach, hanno avuto il merito di decidere finalmente Cornelius Herz a rompere il silenzio che ostinatamente aveva mantenuto fin qui.

Secondo *La Patrie*, l'eterno malato di Bournemouth avrebbe diretto alla Commissione del Panama una lettera di cui il giornale del pomeriggio pubblica il testo, nella quale promette di far conoscere ciò che sa sulle cose in questione e su gli uomini compromessi. Malgrado il suo stato di salute, Cornelius Herz si pone a disposizione della Commissione, se essa vorrà recarsi ufficialmente da lui, per comunicarle i documenti e le corrispondenze e i propri apprezzamenti, come propose di fare nel 1893.

Se veramente Cornelius Herz si ponesse su questa via, l'affare del Panama entrerebbe in una nuova fase.

La vita che si vive

Fa caldo, molto caldo, crede che nessuno lo ignori; eppure i buoni abitanti di Ovodda in Sardegna non ne hanno ancora abbastanza e vanno cercando le occasioni per.... riscaldarsi di più.

Una di queste occasioni l'hanno trovata nella partenza di un prete, il reverendo Salis.

Appena si diffuse la notizia che il reverendo doveva abbandonare il paese, gli animi, già riscaldati dal solleone, si infiammarono di più, minacciando addirittura un incendio.

Le Autorità politiche di Nuoro, conosciuta la « lucerna » dei carabinieri di Ovodda, non videro abbastanza chiaro in quell'improvvisa esplosione di indignazione pubblica, e spedirono sul luogo il delegato Delcilis.

Questi partì, arrivò, vide che tutto il paese era in stato di ebollizione e minacciò i più riscaldati di metterli al.... fresco.

Intanto il povero don Salis, che aveva già pronte le valigie, invece di partire se ne stava chiuso in casa, guardato a vista come un cane rognoso dai suoi buoni parrocchiani.

Invano il delegato Delcilis lo esortava a partire da Ovodda.

— O.... vuole a farmi friggere! — gli rispondeva stizzito il pover' uomo. — Non vede che mi hanno messo in stato d'assedio?

Finalmente un mezzo fu trovato. Di notte tempo, mentre i buoni ovoddesi si riposavano dalle fatiche della vigilanza, don Salis uscì, travestito, dalla canonica, e potè fuggire dalla sua prigione come un malandrino inseguito dai carabinieri.

Ognuno può immaginare come rimasero i poveri ovoddesi quando seppero che la gabbia canonicale era vuota!

Oh! traditore! L'ingrato prete era fuggito per sottrarsi all'amore dei suoi parrocchiani.

Finalmente, e per buona fortuna, passato un altro po' di bollore, gli animi si calmarono, e nelle inquiete vie di Ovodda ritornò l'antica calma.

Il caso mi ricorda l'avventura di quel missionario capitato in una inospitale regione africana abitata da selvaggi.

Il buon uomo seppe fare in modo che in poco tempo si acquistò l'intiera fiducia della popolazione; e però viveva senza alcuna preoccupazione e paura.

Un giorno un notabile si recò a trovare il buon prete nella sua capanna per avvertirlo segretamente che un gran pericolo gli sovrastava, e lo esortava a partire di nascosto.

— È impossibile! — esclamò il missionario, — qui tutti mi amano.

— Anzi, vi venerano, monsignore, — replicò il notabile, — ed è appunto per poter venerarvi per sempre che la popolazione vuole.... inchiodarvi ad un albero!

Ebbene volete sapere che cosa ha fatto il povero missionario?

— È fuggito.

— Bravo, l'avete indovinato. Si vede che siete una persona intelligente!

⁂

Silenziosa per cinquant'anni!

Coloro che proclamano le donne le più grandi chiacchierone della terra, resteranno ben mortificati leggendo la seguente veridica storia.

Nel 1847 Esperienza Guilford di East Bluehill aveva 19 anni, era bellissima e dette il suo cuore al maestro del villaggio Simpson, il quale doveva sposarla poco dopo; ma un amante respinto cominciò a spargere calunnie sul conto del maestro, e questi venne licenziato proprio alla vigilia delle nozze.

La fanciulla pregò, pianse, scongiurò invano: i genitori furono inflessibili a non permettere le nozze, e allora essa disse:

— Se non sposo l'uomo che amo, giuro di non dire più una parola, dovessi vivere cinquant'anni!

Quel giuramento fu preso in ridicolo; ma il fatto è che Esperienza non parlò più. Passarono gli anni, la famiglia fu colpita da molte sventure: vagò dalla casa di un fratello a quella di un altro, ma lei non disse un motto o una parola, mai non tradì il suo giuramento.

Il 18 giugno scorso spiravano i 50 anni: la vecchia Guilford, sciolta dal suo giuramento, poteva quindi sciogliere la lingua e però in casa sua si dettero convegno i parenti; ma quando essa entrò nella sala grande e, fatta una grande riverenza ai parenti, volle parlare, non fu capace di articolare una parola: i muscoli della gola erano paralizzati con cinquant'anni di inazione!

La silenziosa, che ora vuol parlare ad ogni costo, è partita per Boston, dove spera di trovare medici che le ridonino la parola.

⁂

La penultima.

Il piccolo Stupidini si presenta all'esame di storia.

— Che cosa potreste dirmi della morte di Napoleone il Grande?

— Che ne sono profondamente afflitto!

⁂

L'ultima.

Madama Stupidini si lagna col dottore suo marito.

— Tu non mi ami più. Una volta i tuoi clienti si ammalavano di giorno, adesso invece sempre di notte.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Testa-Posta**.

Per oggi: (A. BARBATO): Sciarada telefonica incatenata:

1. Frutto,
2. Frutto,
1. 2. Frutto.

L'aumento della popolazione in 90 anni.

Da una statistica pubblicata dal *Reichsanzeiger* di Berlino risulta che in alcune grandi città, dal 1800 al 1890, la popolazione è raddoppiata. Queste città sono Amsterdam, Birmingham, Manchester e Roma. A Copenaghen e a Marsiglia la popolazione ha triplicato. A Praga, a Lione, a Pietroburgo, a Parigi e a Londra, è divenuta quattro volte più numerosa. A Dresda, a Cologna, a Breslavia, ad Amburgo e a Vienna, cinque volte. A Leeds, a Liverpool, e a Varsavia, sei. A Sheffield e a Glasgow, sette. A Monaco di Baviera, otto. A Lipsia, a Budapest, e a Berlino, nove, e a Baltimora dieci.

Ma dove l'aumento della popolazione si è compiuto in modo favoloso, è nelle città americane.

A New York e a Filadelfia, dal principio del secolo, il numero degli abitanti è divenuto venticinque volte più grande, a Chicago duecento quarantacinque e a Brooklyn trecento trentanove!

La morte del fondatore dell'Ordine dei Paulisti in America.

È morto a Nuova York il padre A.-F. Hewitt, superiore dell'Ordine dei padri Paulisti, che fu soprannominato il Newman della Chiesa americana.

Nato a Fairfield (Connecticut) nel 1820, aveva studiato nel Collegio d'Amherst, quindi all'istituto teologico del Connecticut, da cui uscì col diploma di pastore della Chiesa congregazionale. A Baltimora, sotto l'influenza del vescovo Whittingham, mutò di confessione e aderì alla Chiesa episcopale, di cui venne ordinato diacono nel 1843.

Due anni dopo — nell'anno stesso in cui, in Inghilterra, il futuro cardinale Newman abbracciava la fede cattolica. — Hewit lasciava anche la Chiesa episcopale e cominciava a Charleston i suoi studi di teologia cattolica. Ordinato prete nel 1847, si associava nel 1851 ai Redentoristi di Nuova York, ma presto deliberava di fondare un nuovo ordine e, coll'aiuto del padre Hecker, otteneva da Pio IX, nel 1858, un decreto col quale si creava l'Istituto dei padri missionari di San Paolo apostolo.

Hewit divenne superiore di questo Ordine nel 1888, in sostituzione dell'Hecker.

Un sollevamento contro frati italiani
per le reliquie di San Pietro Fourier.

Scrivono da Nancy al *Temps*:

« Grandi feste ebbero luogo a Mattaincourt (Vosgi) in occasione della canonizzazione di San Pietro Fourier. Parecchi prelati vi assistevano, fra cui l'arcivescovo di Bordeaux, i vescovi di Nancy, Saint-Dié, Langres, Nevers, Cahors, Nantes, ecc.

« Un incidente piuttosto grave fu causato dalla traslazione delle reliquie del santo da Mirecourt a Mattaincourt.

« I canonici italiani di San Giovanni Laterano, stabiliti da varii anni a Mattaincourt, e contro il desiderio della popolazione e del clero secolare, avevano manifestata l'intenzione di trasportare le reliquie nella loro cappella. Allora il Consiglio comunale, capitanato dall'assessore Vinot, cinto di sciarpa, si recò incontro ai canonici, i quali scortavano il reliquario. Il Vinot interdisse ai religiosi di penetrare in abito d'officianti sul territorio del Comune. Ma alcuni amici dei canonici presero le loro difese e ne seguì un parapiglia.

« Finalmente i canonici italiani dovettero, attraverso i campi, far ritorno al loro convento senza le reliquie, che vennero trasportate nella chiesa di Mattaincourt, sotto la custodia dell'abate Marchal, curato della parrocchia.

« L'affare avrà, a quanto sembra, uno strascico giudiziario.

« Andrea Buffet, figlio del senatore, intervenne infatti nel parapiglia ed afferrò l'assessore Vinot per la sciarpa, affine d'impedirgli di toccare uno dei religiosi italiani. Del fatto venne compilato processo verbale. »

Scappato con 50,000 marchi.

La Direzione delle poste in Dresda domanda telegraficamente l'arresto dell'assistente postale superiore Vogel, che ha preso il volo, dopo essersi trattenute 5 lettere di valore per un importo complessivo di 50,000 marchi.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una fabbrica di monete false.

AQUILA, 9. — Il sindaco di Castellafiume, signor G. Amendola, ha scoperta una fabbrica di monete di rame e di nichel false.

Sono stati sequestrati tutti gli attrezzi per la fabbricazione ed arrestati Mione Michele, falegname, Pantalone Giuseppe, tornitore, entrambi di Castellafiume, e Desporitis Vitaliano, fabbro-ferraio, di Cese.

Mania duellista a Catania.

CATANIA, 10. — In seguito a violenta polemica, provocata dai commenti per la convalidazione dell'on. De Felice, tra il giornale repubblicano *L'Unione* e la *Sentinella*, organo dell'Associazione monarchica, stamane ebbero luogo tre duelli: il primo tra Vittorio De Felice, redattore dell'*Unione* e Francesco Santacroce, redattore della *Sentinella*; Santacroce fu ferito gravemente al collo; il secondo duello avvenne alla spada tra Zocco, redattore dell'*Unione*, e Cardaro della *Sentinella*; entrambi rimasero feriti al braccio; il terzo alla sciabola ebbe luogo tra il dott. Montandon, redattore dell'*Unione*, e Villaruel, redattore della *Sentinella*; Villaruel rimase ferito lievemente alla faccia e Montandon alla mano.

Si dovranno fare altri due duelli.

Una mania addirittura!

Amor materno.

COMO, 10. — La moglie di un guardiano della ferrovia Nord-Milano (casello di Merone) essendosi accorta che un suo bambino, all'arrivo del treno era in mezzo al binario, si precipitò fuori del casello. La macchina era quasi addosso al piccino; ma la madre di nulla curandosi nella brama di salvare il figlio, si lanciò sul binario.

Fu una scena d'orrore.

Il macchinista diede subito tutto il freno alla macchina ed il contro-vapore.

Ma non fu in tempo.

Essendo la linea in quel punto in discesa, la macchina, che già aveva travolto il bimbo, percorrendo ancora una decina di metri, travolse anche la madre.

Fermatosi il treno tutti accorsero.

La povera Zappa, vittima dell'amor materno, giaceva cadavere col capo orribilmente sfracellato, impigliata colle vesti allo ruote della macchina.

Il bambino invece trovavasi steso in mezzo al binario, in coda al treno che gli era passato sopra, col capo ferito e con varie contusioni nel corpo.

La Zappa era incinta di otto mesi ed il medico condotto tentò subito di salvare la creatura che essa portava nel ventre, praticando sul cadavere, nel luogo stesso dove si trovava, il taglio cesareo.

Ma anche la creatura era morta.

Le solite disgrazie con le armi.
Uccisa dal marito.

MILANO, 11. — Questa mattina una mortale disgrazia è avvenuta nella casa in via Monforte, al N. 52.

Perelli Enrichetta, di 43 anni, sarta, e il contabile Verbis Francesco, di 37, impiegato, erano sposi da pochi mesi. I due coniugi, a quanto dicono i vicini, si volevano bene.

Questa mattina il Verbis colla moglie erano intenti a disporre per un bagno in semicupio.

Ad un tratto si udì un colpo di rivoltella, cui seguirono grida strazianti. Il Verbis uscì dalla stanza in maniche di camicia, pallido, convulso, tremante:

— *Oh! Madonna!* — esclamò — *la mamma mia mia!*

Si accorse. La Perelli giaceva rantolante a terra. Da una ferita al petto, sopra il cuore, le usciva a fiotti il sangue.

Il Verbis, a frasi interrotte, narrò come era avvenuta la sciagura. Aveva portata a casa, giorni sono, una rivoltella datagli da un amico. Stamane, mentre la moglie stava togliendo la biancheria pel bagno da un armadio, egli volle esaminare l'arma facendone girare il tamburo. Ad un tratto scattò il cane, il colpo partì e il proiettile ferì la moglie in pieno petto.

Il suicidio di un professore di liceo.

NAPOLI, 10. — Il professore del liceo di Salerno, dottor Giovanni Leonardi, venuto a Napoli per consultare i medici, essendo infermo, aveva preso alloggio all'*Hôtel Cavour*.

Ieri giunse un suo fratello ufficiale di fanteria che doveva condurlo a Caserta nella speranza di farlo migliorare in salute, ma stamane il professore, profittando dell'assenza del fratello, si esplodeva un colpo di rivoltella al cuore.

È morto all'istante.

Scandali nell'aristocrazia napoletana.

NAPOLI, 10. — Si parla di un nuovo scandalo avvenuto nell'aristocrazia.

Una nota *demi-mondaine*, d'accordo con tre giovinotti della gran vita, di cui uno sarebbe un nobile romano ed un altro figlio di un alto impiegato in un Ministero, defraudarono al giuoco un giovanotto americano per L. 60,000.

Il padre del ragazzo denunciò il fatto e si eseguì una perquisizione.

Una ragazza che s'impicca
per aver venduto la sua treccia bionda.

PADOVA, 10. — Da alcune settimane un individuo gira le campagne e batte alle porte dei contadini per acquistare treccie di capelli, dietro un compenso che s'aggira dalle lire 4 a 25.

Fra le poverette che si lasciarono convincere dal mercante di capelli vi fu la ragazza Scapinello Margherita, diciannovenne, bella bionda, innamorata pazzamente di un giovanotto del paese, dal quale era pure riamata.

La Scapinello andava quasi superba della sua capigliatura foltissima, ma il mercante tanto fece che la persuase a tagliarsela per il solito compenso.

Da quel momento la Scapinello divenne taciturna, sospettando che, ridotta senza capelli, l'amante suo non la volesse più.....

Il sospetto tanto l'accorò che volle morire. Ieri mattina, quando il padre suo andò a cercarla per condurla a lavorare nei campi, la trovò impiccata ad un trave.....

Le onoranze al professore Gabba.

PISA, 10 (*Ros.*). — Oggi, alle ore 16, nell'aula magna di questa Università, si sono rese le annunziate onoranze al prof. C. F. Gabba, per la ricorrenza del 35° anno di insegnamento.

Vi assistevano le Autorità civili e militari, molti professori, rappresentanti delle Università e dei Consigli dell'Ordine degli avvocati, diverse signore della aristocrazia e buon numero di studenti. A rappresentare la Facoltà giuridica di Torino è intervenuto l'onorevole prof. Guido Fusinato.

La cerimonia è stata preceduta dalla proclamazione, fatta in forma solenne, di circa una ventina di laureati in giurisprudenza in questa sessione, e dopo avere pronunziata la formola sacramentale e proclamati in dottori in legge detti laureati, il rettore, comm. Manfredi passa a tessere gli elogi dell'esimio prof. Gabba.

Poscia leggono splendidi ed applauditi discorsi il prof. Toniolo, preside della Facoltà giuridica, ed il signor Bianu, uno dei laureati d'oggi, il professore senatore Buonamici, ed infine il sindaco cavaliere Gambini.

Il prof. Calisse poscia dà lettura del deliberato della Facoltà giuridica, col quale venivano decretate le presenti onoranze, quindi, il prof. Toniolo offre all'illustre giureconsulto una medaglia d'oro ed un *album*, dono dei colleghi della Facoltà di legge.

Il segretario Vaudini dà in seguito lettura di numerosi telegrammi e lettere di adesione alla festa, fra i quali quello spedito dal ministro dell'istruzione pubblica, dalle Università del regno ed estere, dai Consigli dell'Ordine degli avvocati, nonchè del telegramma mandato per la circostanza da codesta Accademia delle scienze, della quale l'esimio professore fa parte.

A tutti gli oratori risponde l'illustre scienziato, entusiasticamente acclamato e fatto segno ad una imponente ovazione.

La cronaca degli scioperi nell'Emilia.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 17,30:

L'Autorità ha sciolto anche i circoli socialisti di Mezzolara e di Budrio, eseguendo cinque arresti.

A Barricella ebbe luogo un'adunanza mista di proprietari e di scioperanti, a cui vi intervenne pure il deputato Costa.

Pare che si sia giunto ad un accomodamento, poichè l'onorevole Costa ha annunziato che sarebbe partito stasera per Roma.

Le notizie della giornata recano che in tutto il basso bolognese la tranquillità non venne turbata da disordini.

Stritolati dalla tranvia a vapore.

Ci telegrafano da Pisa, 11, ore 18,25:

Stamane alle 8 la tranvia a vapore proveniente da Pontedera in località detta Pisanello (Oratorio) investiva un calesse, sul quale si trovavano certi Del Rio Natale, Ciampi Giovanni, Pozzi Ettore e certo Bartoli. In seguito all'urto tutti furono sbalzati dal calesse ed i due primi rimasero miseramente stritolati, il Pozzi ferito leggermente ed il Bartoli salvo.

Sul luogo sono subito accorsi il procuratore del re, il giudice istruttore e buon numero di carabinieri per sedare quella popolazione indignata sul fatto miserando.

Il macchinista, sul quale pare cada la responsabilità, è stato arrestato, anche per sottrarlo alle ire della popolazione, che ne voleva fare giustizia sommaria.

Il fatto ha qui prodotto grande impressione.

L'arresto d'un impiegato italiano a Chiasso.

Da Chiasso, 10. — Ieri le guardie di pubblica sicurezza arrestarono, mentre cercava di passare il confine, un tal Valentini Lazzaro, d'anni 39, impiegato governativo in provincia di Chieti, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura per peculato.

Venne tradotto alle carceri in attesa di ulteriori disposizioni.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

11 luglio. (*Cons.*). — **Esplorazioni fillosseriche.** — Stando per riattivarsi le indagini per accertare la presenza o meno della fillossera nei terreni vitati dei Comuni già infetti di tale piaga ai sospetti di essersi, i vignaiuoli interessati hanno inoltrato un ricorso al Ministero affinchè le ricerche ed investigazioni siano ritardate sino alla fine della futura vendemmia. Il danno ch'essi patirebbero sarebbe, in questo mese, troppo ingente. Il lavoro di sterro delle ceppaie comprometterebbe il raccolto. Le Amministrazioni cittadine avrebbero caldamente appoggiata la petizione dei viticultori.

BARDONECCHIA.

11 luglio. — **Salute pubblica.** — Voci esagerate, artificiose sullo stato sanitario di Bardonecchia hanno prodotto un ingiustificabile allarme nelle famiglie torinesi che solgono villeggiare in questo ridente e salubre paese. Nella mia qualità di medico e di ufficiale sanitario, sento il dovere di rettificare tali asserzioni iperboliche, incessanti. La salute pubblica ora è ottima: ne fanno fede la mia coscienza e la colonia di villeggianti che a pieni polmoni respira l'aria pura e balsamica di questi monti.

Inoltre nuovi provvedimenti igienici, fra cui la conduttura d'acqua potabile per il Borgonuovo, dichiarata dall'analisi dell'ufficio d'Igiene di Torino chimicamente e batteriologicamente purissima, sono e saranno la migliore garanzia per l'avvenire di questa rinomatissima stazione climatica della Valle di Susa.

Questo per la verità e per la tranquillità delle persone dubbiose o male informate.

Dottor ALFREDO BALBET
medico-condotto ed ufficiale sanitario di Bardonecchia.

CANELLI.

11 luglio. (*Ven.-G., m. P.*) — **Sponsali.** — Il corrispondente canellese della *Stampa*, Gerardino di pepe, al secolo Vittorio Ivaldi, è sposo colla gentile signorina Diana Guglielmina, della vostra città. Le più vive congratulazioni degli amici, accompagnate dagli augurii sinceri di perenne felicità.

NOVARA.

11 luglio. — **Uno scultore novarese onorato a Parigi.** — Notizie da Parigi recano che la sera del 30 parecchi membri di quella colonia italiana si riunirono al *Châlet des Lacs*, al bosco di Boulogne, per festeggiare la nomina a cavaliere della Corona d'Italia dello scultore novarese Vittorio Alasone, premiato al *Salon* dei Campi Elisi.

Notansi tra gli intervenuti: il cav. Nicora, avvocato consulente dell'Ambasciata; il conte Lucchesi Palli, vice-console; il cav. Rubini, segretario della Camera di commercio; il conte Martin-Montu; il principe Ruspoli; il dottor Guelpa; il dottor Antonelli; Castiglioni; Fox; Barbieri; Salsini; i giornalisti Caponi, Rapuzzi, Casal, ecc.

Furono fatti diversi brindisi al trionfo dell'arte italiana all'estero, ecc., ecc.

11 luglio. (*Buiano*). — **Grave incendio.** — Nel pomeriggio di ieri partivano per Vespolate i nostri pompieri, con pompa ed attrezzi, chiamativi per coadiuvare i pompieri locali e dei paesi vicini nell'estinzione di un incendio.

L'incendio erasi sviluppato nei carri di fieno e di granaglie posti nella casa di proprietà del signor Bianchetti ed affittata al signor Parzi.

In breve il fuoco prese vaste proporzioni, ma fortunatamente, grazie all'opera solerte dei pompieri locali e di quelli di Borgolavezzaro, Nibbiola e Novara, lo si potè circoscrivere e domare, limitando il danno, pur già grave, a 20,000 lire.

Proprietario ed affittaiuolo sono assicurati.

— **Giornalismo.** — Il giornale *Novara*, settimanale, di colore politico incerto, diretto dall'avv. Rossari, ha cessato le sue pubblicazioni.

SPORT

Fioritura ciclistica a Parigi.
Gli italiani e le corse di Vincennes.

Parigi, 9 luglio.

(A. C.) — Come si ebbe finora a Parigi una « grande semaine », fatica particolare degli amatori di cavalli, vi è oramai una « grande settimana » per la grande gioia dei dilettanti di velocipedismo.

Il Comitato della *Association de la Presse cycliste* convinto che per l'enorme numero di concorrenti il « Grand Prix » di Parigi non avrebbe potuto correrci in una sola giornata, stabilì che nelle due prime domeniche di luglio si disputerebbero le otto semi-finali e la finale, e nel giovedì intermedio il « Prix de l'Espérance ».

La bella pista del Velodromo municipale di Vincennes è divenuta per conseguenza in questi giorni la meta preferita di quanti amano le corse a sensazione.

E l'affluenza di spettatori, anzi, era andata a tale punto aumentando, anche nelle ore degli allenamenti, che il Consiglio comunale fu indotto ad imporre un biglietto d'ingresso di cinquanta centesimi per le giornate del 9 e del 10, precedenti la gara finale.

In tale modo si renderà meno densa — spiegò l'assessore Colly — la popolazione di « Alphonses » e di « marmittes », che minacciava di rendere impraticabile il recinto.

La prima giornata del « Gran Premio » aveva attirato al Velodromo una folla di appassionati della bicicletta.

I nomi di oltre cinquanta migliori corridori del mondo erano scritti sul programma, e diecimila entusiasti erano accorsi per ammirare e applaudire Morin, Jacquelin, Bourrillon, Jeap-Eden, Fournier, Eros, Bocquillon, Fisher, Robertson, e gli italiani Momo, Lanfranchi, Singrossi, Ilixio, Ferrario e Pasini.

I competitori erano stati divisi in otto serie, chiamate eliminatorie, per le qualifica dei campioni della prova definitiva, e l'esito delle otto corse, tutte animate e interessanti, fu il seguente:

Prima serie: Momo.

Seconda serie: Prosin, che eliminò Ruinart, Antony e Lanfranchi.

Terza serie: Morin, che eliminò Singrossi, Robertson e Gougoltz.

Quarta serie: Nieuport, che eliminò Courbe, Jacquelin e Ilixio.

Quinta serie: Bourrillon, che eliminò Deschamps, Guerry, Fournier e Carreau.

Sesta serie: Pasini, che eliminò Mathieu, Fisher e Lencal.

Settima serie: Nossam, che eliminò Dernancourt, Eros, Bocquillon, Lambrecht, ecc.

Ottava serie: Mercier, che eliminò Rouquette, Provot, Ferrario e Jeap-Eden.

Gli italiani, dunque, fino dalla prima lotta, avevano saputo tenere alto l'onore del ciclismo nazionale, poichè sopra otto serie, in due erano riusciti vincitori. Singrossi era stato con grande difficoltà battuto da Morin, vero fulmine di guerra, e Ferrario doveva solo all'avere perduta una staffa la sua meritata disfatta.

Nella riunione di ieri fu corso « il Prix de l'Espérance », che può considerarsi la seconda prova eliminatoria del « Grand Prix », giacchè il trionfatore di essa prenderà parte, come nono concorrente, alla grande gara finale di domenica ventura.

Benchè la giornata non fosse festiva, il Velodromo era popolatissimo. Scommesse di entità si andavano ingaggiando ad ogni istante. Bourrillon e Morin erano dati a due contro uno, come un mese innanzi i cavalli favoriti delle scuderie Schikler e Lebaudy. Difficilmente poteva aversi Protin, su il quale un « chiaroveggente » aveva collocato a nove somme importanti.

Ma questa volta la fortuna non volle arridere agli italiani, benchè Singrossi, con un bellissimo sforzo, si fosse reso padrone della prima serie, eliminando Thiband e Chevalier.

Nelle altre serie erano rimasti vincitori Dernancourt, Courbe, Ruinart, Jacquelin, Jeap-Eden, Rouquette, Fisher e Gougoltz. E, nelle prime semi-finali essendo rimasti eliminati Singrossi, Boulay, Jeap-Eden e gli altri valîdi campioni, si trovarono di fronte, per la finale del « Prix de l'Espérance » Fisher, Gougoltz e Jacquelin.

Fisher partì senza affrettarsi, seguito da vicino da Jacquelin e da Gougoltz fino alla penultima volata, dove questi prese la direzione della corsa. Prima che venisse suonata la campanella i tre campioni rimasero un istante raggruppati seguendo la balaustrata, poi all'ultima voltata Jacquelin, con uno dei suoi furibondi « démarrages », oltrepassò di una lunghezza il competitore e giunse primo al palo.

Si disputeranno dunque, domenica ventura, al Velodromo municipale di Vincennes il « Grand Prix de Paris Cycliste » due italiani: Momo e Pasini, sei francesi, Jacquelin, Protin, Morin, Bourrillon, Mercier, Nieuport, e un belga, Nossam, i quali tutti sono in ottime condizioni di allenamento, ed hanno vinte, in questi giorni, tutte le corse di importanza secondaria a cui hanno preso parte.

Prima della corsa del « Prix de l'Espérance », gli intelligenti e gli iniziati opinavano che l'esito della grande lotta finale pendesse incerto fra Momo, Protin, Morin e Pasini. Ma il successo ottenuto ieri da Jacquelin ha di molto modificate tali previsioni.

Ai nostri compatrioti e agli altri corridori è resa assai più malagevole la vittoria dalla discesa nella lizza di questo terribile campione, ma il premio è degno degli sforzi di ciascuno.

Oltre alle ottomila lire già stabilite, il trionfatore del « Grand Prix » avrà in dono la coppa di Sèvres, offerta dal presidente della Repubblica, ed una fascia di seta con i colori della città di Parigi, lo stemma, riccamente ricamato, e la data della corsa.

Ed il vincitore di ogni serie avrà una aurea medaglia commemorativa.

Il " Grand Prix „ ciclistico di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 16,25:

Una folla enorme assisteva oggi al *Grand Prix* ciclistico di 10,000 lire che per la quarta volta si corre in Parigi.

Sin dalle 10 di stamane erano occupati anche i posti donde si vedeva poco o nulla. Il presidente Faure non intervenne, ma si fece rappresentare da un ufficiale della sua Casa militare. Sono presenti i ministri dell'in-

Spettacoli di lunedì 12 luglio.

ALFIERI (Compagnia d'operette Maresca) ore 21: *Boccaccio*, operetta.

BALBO ore 21: Compagnia eccentrica di varietà.

ARENA TORINESE (Compagnia De Sanctis-Della Guardia) ore 20,45: *Le bombonière*, commedia; *Paintrux!* commedia.

TIRO INTERNAZIONALE e Tiro al Piccione, ponte Regina Margherita. Aperto tutto il giorno con varie novità Flobert.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (20)

CUOR D'ORO
Romanzo di FLAGY

Nell'atmosfera calda e profumata ella si lasciava andare ad una specie di languore delizioso che le veniva dalla sensazione di benessere, così nuovo per lei, perchè aveva rimembrata la vita umile che avrebbe potuto essere la sua.

Rivedeva anche la sua cameretta della Rustiquerie dai mobili di *pitch-pin*, dalle tende di cretonne *bon marché*, ed i giorni della sua giovinezza passavano nella sua memoria senza smuovere nulla nel suo cuore.

Amava molto suo padre e sua madre, ma in casa loro si sentiva a disagio; benchè impiegasse tutte le cure e tutta le premure per porsi a loro livello, ella aveva sempre, fra le loro pareti modeste, l'involontario aspetto di una gran dama onorante di una sua visita degli inferiori; lo faceva, certo, inconsciamente, ma la sua maniera di camminare, di muoversi, in quella casa semplice, indicava la sua sorpresa di trovarsi ad abitarla.

Da un giorno all'altro ella era entrata nella sua parte di gran dama, e tuttavia, nonostante il suo culto per le grandezze, nulla rivelava in lei la *parvenue*. Era veramente « una *Jumièges* » come diceva il buon comandante quand'ella era bambina; nulla, nulla in lei della nipotina dell'industriale di Falaise.

La misteriosa calma della notte succedente alle armonie della musica, all'animazione inebbriante della elegante festa, non faceva vibrare nella sua natura di superba statua alcuna corda intima; quella solitudine nella sua vasta camera non la attristava ed ella non pensava ad altro che a prender posto fra le dame più rinomate per lusso e per bellezza, colla segreta speranza di vincerle tutte.

Desiderava d'avere tutte le sere il suo corteo d'ammiratori, d'adoratori anzi, e tutte le mattine di vedere il suo nome citato su qualche giornale; ma aveva la ferma volontà di non mai lasciarsi sfiorare da attenzioni troppo marcate e di porsi su un piedestallo così alto dove alcuna supposizione dubbia potesse toccarla.

L'indomani, mentre il generale di Haultmont stava per alzarsi da tavola, dopo colazione, gli fu annunciato il signor di Serville.

— Zio — gli disse Adalberto — vengo a domandarle consiglio e appoggio.

— Per arrivare al cuore di Geraldina, probabilmente. Il mio appoggio sarebbe nullo e in quanto a consigli, non posso dartene che uno, che non ti piacerà.

— Non importa; dica!

— Ebbene, amico mio, non pensare più a lei.

— Non più pensare a lei!.... Ma la adoro!

— Me ne duole per te. Ella non è matura pel matrimonio.... vuol divertirsi.... oh! non spaventarti.... ho della sua virtù la più alta opinione; dicendo che vuol divertirsi, intendo dire che vuol godere dei vantaggi di giovane vedova, bella, ricca, e posta da un capriccio della fortuna in posizione elevata....

— Finirà sempre per rimaritarsi.

— Lo credo, ma non vorrei giurarlo.

— Crede che mia zia se ne affliggerebbe?

— No, ella se lo aspetta.

— Ma io ho poche probabilità....

— Pel momento non ne hai alcuna.

— Le ha ella parlato di me?

— Sì.

— Quando?

— Ieri sera.... vuoi saperlo? le dai noia.

— La peggior cosa....

— E' perciò che te lo dico francamente.

— Grazie, zio. Preferisco saperlo.... Se ella fosse in luogo mio, zio, che cosa farebbe?

— Partirei..... Se la lontananza scacciasse dalla testa quell'idea, la soluzione sarebbe bell'e trovata; e, nel caso contrario, al tuo ritorno, se ella fosse ancora libera, avresti miglior giuoco.

— Il suo rancore finirà per cedere.....

— Il suo rancore s'è già troppo prolungato..... Mi son permesso di dirglielo.....

— La ringrazio, caro zio....

— Non ringraziarmi, perchè ciò non ha servito a nulla. Ella non subirà alcuna influenza.... S'immagina d'aver ricevuto da te un grande insulto....

— È stato un accesso di pazzia indipendente dalla mia volontà.....

— Io comprendo quegli accessi.... ma ella non li comprende.... Lo credo di marmo.

— Io sono convinto che lo sia.

— Non persistere; tu sei troppo innamorato per lottare con tuo profitto.

— Che cosa fare?

— Simulare una ritirata definitiva.

— E se nel tempo di mia assenza un altro sarà più fortunato di me?

— Non vedrai la sua vittoria e sarà sempre tanto di guadagnato.

— Mi dà un consiglio ben difficile da seguire....

— Ebbene, amico mio, non seguirlo.

— Avanti di prendere quel partito voglio provare....

— Prova.... E nessuna dichiarazione, nessuna allusione.... accontentati di rivelarti ai suoi occhi.... cerca di farti conoscere; ella vedrà a qual punto sei superiore a quei farfalloni inutili che si fanno una gloria di mostrare la loro nullità fisica e morale e che mi fanno prendere in uggia il mondo divenuto molto brutto al quale appartengo.

— Ai suoi tempi, zio, quel sesso era più bello.

— Ai miei tempi! Ai miei tempi! Sì, ne convengo. Sono un vecchio! Non volere, mio nipote, farmi andare a letto prima di mezzanotte.... Ma non si tratta di me.... tu, se rimani.... cerca di vincere.

— Geraldina la consulterà forse.

— Credo che ella non abbia mai consultato alcuno; ma se facesse una eccezione in mio favore, direi di te ciò che ne penso, e non potrei dir nulla di meglio.

XIII.

La bella marchesa Geraldina di Pontchartrain vide ben presto appagata la sua ambizione di sovranità mondana; ella ebbe dei successi tanto più invidiabili perchè circondati dalla stima e dal rispetto. Ella non si prodigava, si lasciava desiderare e ricercare; senza avere amiche intime, sapeva farsi perdonare la sua bellezza, la sua eleganza, il suo fascino e conciliarsi la benevolenza delle sue rivali.

Non usciva mai che con sua suocera, con suo zio, il generale, o con sua zia, la signora di Serville.

Vedendo che non aveva alcuna probabilità di riuscire a farsi amare dalla cugina, Adalberto era ripartito e dava raramente di sue notizie; non parlava di lui e la signora di Serville e sua figlia non parlavano mai di lui con Geraldina.

Egli aveva appena lasciata la Francia quando un magnifico partito s'era presentato per la giovane vedova. Era stato incaricato della domanda il generale di Haultmont, e questi aveva cominciato per preparare sua sorella ad un avvenimento dal quale ella poteva essere scossa fortemente perchè verrebbe a disorganizzare la vita dolce che conduceva con sua nuora e col nipotino.

La vecchia marchesa si mostrò coraggiosa.

— E' una cosa così naturale — disse — che non può sorprendermi; me l'aspettavo, lo sai; tutto ciò che domando è che mi si lasci Renato qualche mese dell'anno; guarda di ottenere ciò.

Nè il generale, nè la marchesa si immaginavano che Geraldina rifiutasse la domanda del conte di Savignac, ricchissimo e bellissimo gentiluomo.

— S'è egli rivolto direttamente a te? — domandò la signora di Pontchartrain.

— Sì, e siccome io gli dissi che potrebbe perorar la sua causa da sè, mi rispose che si sente imbarazzato da quella grand'aria di candore che fa sembrare Geraldina una fanciulla e non una vedova.

— Se Geraldina sapesse che egli ha detto ciò gliene saprebbe grado.

La vita di Geraldina era talmente unita con quella della suocera, che ella non riceveva mai nel suo appartamento; una camera separante la sua camera da quella di suo figlio le serviva di salotto e di studio. Fu in quella camera che il generale andò a trovarla.

— La bella sorpresa! — disse ella posando sul tavolino la tazza di porcellana di Sèvres, sulla quale stava dipingendo uccelli e insetti.

— E' la mia visita che chiami una bella sorpresa?

— Certamente.

— Gli è che te ne porto un'altra.

— Ancora!

(*Continua*).

terno e delle finanze e quasi tutti i consiglieri comunali.

Erano le maggiori probabilità per Morin, già vincitore del premio per due anni consecutivi, e per Bourrillon, che, in questi ultimi mesi, si era generalmente mostrato superiore al suo competitore bretone.

Giunsero: 1° Bourrillon; 2° Morin; 3° Nossam (Masson).

Sonvi però reclami; i corridori si lagnano a vicenda d'aver avuta tagliata la strada.

***

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,50:

Il reclamo annunziatovi cagionò dei cambiamenti nei risultati ufficiali. Il Giurì, dopo una lunga e laboriosa discussione, classificò Bourrillon, passandolo terzo per avere tagliata la strada a Morin. Proclamò primo Morin, che accondiscese a dividere con Nossam il premio.

Pasini era stato eliminato da Morin per una lunghezza: Momo, per mezza da Bourrillon.

Nel *Grand Prix degli amatori* riuscì primo Bernzin, secondo Minozzi.

I proventi delle scommesse in Francia.

Parigi, 10 luglio.

La Commissione superiore incaricata di ripartire fra le diverse opere di beneficenza il 2 0/0, prelevato dai prodotti del totalizzatore, ha consegnato ieri agli amministratori di esse la somma di un milione e settecento mila franchi!

Da dieci anni e mezzo è in vigore il sistema del *Pari-mutuel* per regolare il giuoco alle corse, e le opere di carità hanno da esso ricevuto ventitre milioni e più.

Questa somma corrisponde ad un miliardo e cento cinquanta milioni di scommesse.

Il campione d'Italia nel nuoto.

Genova, 11, ore 23. — Nelle grandi gare di nuoto indette oggi, il campionato d'Italia fu vinto da Coriolano Bozzo, che vinse pure la grande coppa del Duca degli Abruzzi.

2500 chilometri in bicicletta.

Abbiamo annunziato giorni fa che il signor Tullio Fontana, romagnolo stabilito a Firenze, il quale aveva progettato un viaggio ciclistico da Firenze a Parigi e ritorno, era partito da Firenze il 9 corrente.

Questa mattina il Fontana era di passaggio a Torino nel suo ritorno, ed è venuto a trovarci. È un giovane robusto, abbronzato dal sole. Porta una maglia ciclistica bianca col nome della macchina che monta « Dayton » in rosso sul petto, e sulle spalle la scritta Firenze-Parigi.

Il suo viaggio di andata ebbe pochi incidenti notevoli e fu in complesso buono; ad un certo punto in Francia il Fontana sbagliò strada, dirigendosi su Ginevra; fece così parecchi chilometri in più dei preventivati.

Da Parigi partì venerdì mattina, accompagnato per un tratto da Lanfranchi e giunse qui stamane alle 9. Oggi riparte per Milano, dove pernotterà, e quindi proseguirà per Bologna. Arriverà a Firenze giovedì nel pomeriggio. In tal modo il Fontana avrà compiuti i 2500 chilometri in soli 14 giorni.

Arti e Scienze

Juan José. — All'Arena Torinese va in scena domani sera una novità spagnuola: il dramma di I. Dicenta: *Juan José*.

Il lavoro venne già rappresentato dalla stessa Compagnia con successo in varie città.

Stasera uno spettacolo vario: il *Palatrus* di Salvestri e la brillante commedia *Bonbonière*.

Quanto prima un nuovissimo lavoro di Cesare Domaria.

Zacconi in America per due anni. — Secondo il giornale teatrale *Il Trovatore* i due impresari americani Carlo e Teodoro Rosenfeld, i quali hanno fatto conoscere la Duse a Londra ed in America, hanno stipulato ora un contratto, per due anni, con Ermete Zacconi, per un *giro* che comprenderà 320 rappresentazioni.

All'artista è assicurata la somma minima di mezzo milione di franchi.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

La morte improvvisa di un figlio del ministro Costa.

Nella nostra città, ove era arrivato sabato col treno delle 12,30, è morto improvvisamente l'avvocato Emilio Costa, figlio al ministro di grazia e giustizia.

Aveva 22 anni soltanto e già da molto tempo era sofferente.

Durante il viaggio, che fece in compagnia di un altro suo fratello, aveva già dato segni di estrema spossatezza, ma poi parve riaversi completamente, tant'è che alla sera pranzò ancora tranquillamente in casa del dott. Garelli, suo parente, abitante in via Massena, N. 5.

Dopo il pranzo rimase in casa a conversare fin verso le 24; poscia si ritirò nella sua camera da letto, ove lo accompagnò il dottore Garelli stesso.

Mentre si toglieva gli abiti accese una sigaretta, che depose poi appena fu coricato.

Un momento dopo, mentre chiacchieravano, il dottore Garelli udì un rantolo, e si avvicinò al letto: il giovane era già morto, fulminato da congestione cerebrale!

La luttuosa notizia fu subito telegrafata a Roma, al padre, il quale partì ieri alla volta della nostra città, ove è arrivato col primo treno di stamane.

Alla stazione erano ad attenderlo, oltre ai parenti, il prefetto conte Municchi.

Ognuno può immaginare in quale straziante stato d'animo era il vecchio ministro, colpito da così improvvisa sventura.

La salma verrà in giornata trasportata ad Ovada e deposta nella tomba della famiglia.

Fra le molte corone che copriranno il feretro fino al sepolcreto di Ovada ve ne saranno pure due bellissime, del presidente del Consiglio e del senatore Municchi.

Arrivi e partenze. — Partì ieri per la valle d'Aosta, coi proprii aiutanti, il tenente-generale Saletta, capo di stato maggiore.

Arrivarono dalla capitale gli onorevoli Rizzetti, Di Bagnasco e Marsengo-Bastia.

La distribuzione dei premi al Liceo musicale. — Ieri mattina ebbe luogo nella grande sala del Liceo musicale la solenne premiazione degli allievi del Liceo stesso e della Scuola popolare degli strumenti a fiato.

Erano presenti oltre ai direttori dei due Istituti musicali municipali, cav. Bolzoni e cavaliere Vanzetti, i consiglieri comunali Di Villanova e Grosso di Trana, tutto il Corpo insegnante, molte signore e numerosi invitati.

La funzione fu rallegrata da parecchi pezzi di musica, composti da allievi del Liceo e dagli allievi del Liceo eseguiti.

Parlarono il cav. Bolzoni, il quale fece una elegante esposizione dell'andamento scolastico 1896-97, e il conte di Villanova, che si compiacque con allievi, professori e direttori delle due scuole per l'ottimo risultato ottenuto in questo anno, risultato che fa ottimamente sperare per l'avvenire.

La festa galleggiante all'« Eridano ». — Le varie gare di nuoto, di corsa, di salto promosse dalla Sezione canottaggio del Circolo degli Artisti e svoltesi nelle scorse domeniche, ebbero il loro fine ieri sera e si chiusero con una allegra ed animata festicciuola sul Po, alla luce di fiaccole variamente colorate e di palloncini alla veneziana, che presentarono ieri sera degli effetti veramente strani e fantastici, animati dalla vivace allegria del banchetto galleggiante, nuova invenzione della feconda immaginazione dei soci del Circolo degli Artisti.

Prima del banchetto, a cui parteciparono circa una settantina di persone, si distribuirono i premi ai diversi vincitori, fra gli applausi, fra *hip* e *urrah* di giubilo e di augurio degli astanti. Non occorre accennare all'animazione che durò per tutto il pranzo ed alla affettuosa cordialità e simpatia che tenne uniti i presenti e che dopo il banchetto richiamò di nuovo le varie nostre Società dei canottieri a raccogliersi insieme per gentile invito dei soci dell'Eridano.

Verso le 23 uno splendido spettacolo si offerse agli occhi degli spettatori.

Sul Po silenzioso e calmo nella tranquillità della notte si avanzava lentamente, illuminata da fiammelle tremolanti, una barca maestosa; le vaghe sue accese colpivano e almeno fingevan di colpire l'acqua tacitarna, e sul chiaror che da esse si spandeva all'intorno spiccavano le ombre di lunghi abiti bianchi dei sacerdoti, raggruppati attorno all'ara ardente; dal portico della spiaggia la eccellente orchestrina del Circolo mandava la sua nota attraverso all'aria.

Il corteo sacerdotale, avanzatosi sulla riva progredendo alla luce delle fiaccole, si radunò nella pagoda indiana, ove il sacrificio al Nume venne compiuto entro una gran pentola, in cui si accese uno squisito *punch*.

Lo sfondo di verde cupo delle alte piante attraversate dai raggi di una splendida luna, le fiamme azzurrognole e il fumo denso delle torcie di bengala, in mezzo a queste strane luci la gran fiammata gialla che si alzava dall'ara sacra al *punch*, i riflessi dorati e vivi della cupola orientale, e l'agitarsi di quelle lunghe figure bianche augurali, trasportavano in una scena delle più nuove e teatrali.

E così con il *punch* tradizionale si chiuse la geniale riunione, che provò ancora una volta come a Torino, quando si vuole, non sia del tutto spento il brio e la festività, che sono uno degli elementi di vitalità cittadina.

In onore del senatore Canonico. — Giorni sono abbiamo pubblicato l'indirizzo della Facoltà torinese di legge al senatore Canonico per il suo 50° anniversario di laurea.

A festeggiare viemmeglio questa lieta ricorrenza dell'illustre presidente di Sezione della Cassazione romana, i membri della Facoltà di legge offrirono iersera, al *Sogno*, un banchetto al Canonico. Oltre i docenti vi erano il commendatore Floris, antico compagno del Canonico, e il cav. Berardi, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Fra gli aderenti notiamo il comm. Villanis, anch'egli antico compagno del Canonico.

In fin di tavola brindarono al festeggiato il prof. Carle, preside della Facoltà; il commendatore Floris, i professori Garizzo, Tedeschi, Cognetti, Mosca, Brusa, Mattirolo, Brusa.

A tutti rispose, commosso, il Canonico, il quale poi recitò, nell'amichevole cerchia, alcune poesie del Prati e di altri, con quella abilità di porgere tutta sua propria.

La festa ebbe un epilogo al chiosco della *Cerea*, fra l'onde fresche.... non del Po, ma della birra.

La sentenza nella causa fra l'ingegnere Barberis e la provincia di Torino. — Il nostro Tribunale civile ha emanata la sentenza nella nota lite intentata dall'ingegnere Barberis contro la provincia di Torino, per ingiusto licenziamento da ingegnere della provincia.

La causa fu prima dibattuta in sede amministrativa dalla Giunta provinciale, e quindi passò al Tribunale.

Questo condannò la Provincia a pagare all'ingegnere Barberis gli stipendi dei due mesi di sospensione ingiustamente inflittagli e lo stipendio del mese pel quale il Barberis prestò servizio in parte prima della soppressione del posto.

Inoltre il Tribunale condannò la Provincia a pagare all'ingegnere Barberis L. 7000 per danni morali e materiali per l'ingiusta sospensione di due mesi; dichiarò obbligata la Provincia ad accordare un congruo termine all'ingegnere Barberis per trovarsi un impiego, fissando questo termine a 2 anni, durante i quali la Provincia è obbligata pagare al Barberis lo stipendio che percepiva quando lasciò l'impiego. Infine la Provincia deve restituire all'ingegnere Barberis le trattenute fatte sul di lui stipendio a titolo di pensione.

Un cadavere. — Intorno alle ore 4 di stamane certo Accomasso Vittorio, accenditore del gas presso la Società Italiana, rinvenne in via Sacchi, ai piedi della passerella, il cadavere d'uno sconosciuto, dell'apparente età d'anni 60, con una larga ferita al capo, che pare prodottasi cadendo dalla scala della passerella.

Dopo gli accertamenti di legge, il cadavere venne portato alla camera mortuaria di via Guccgnò pel riconoscimento.

Le gesta domenicali del coltello. — Zappa Lorenzo, d'anni 50, portinaio della casa N. 10 di via Santa Chiara, fu da una guardia civica accompagnato al San Giovanni, dove fu medicato di una ferita di coltello sotto l'occhio destro, che disse aver riportata ad opera di certo Q. Vittorio, col quale venne a questione per futili motivi.

Guarirà in una diecina di giorni.

— Poco dopo le 23 di ieri, Giorda Carlo, d'anni 45, e Bessolo Paolo, d'anni 23, vennero fra loro a questione nel cortile di abitazione del Giorda, al N. 75 della borgata di Lucento.

Dalle parole stavano per passare ai fatti, quando Martini Giuseppe, d'anni 25, che volle farla da paciere, si buscava dal Giorda una coltellata al basso ventre.

Accorse le guardie rurali della stazione locale arrestarono il Giorda, che accompagnarono alla Questura, ed il ferito lo portarono con vettura all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Grave infortunio sul lavoro. — Verso le 11,30 di ieri, Ferragatto Ernesto, d'anni 19, fabbro, trascinava sul corso Napoli un carretto a mano carico d'una macchina tipografica. Giunto davanti alla casa n. 11, essendo il corso in discesa, non ebbe più la forza di trattenere il carretto, ed il poveretto, andando ad urtare contro un candelabro d'un fanale pubblico, si produsse una grave ferita alla mano sinistra.

Certi Demarchi Ernesto e Venturelli Erminio accompagnarono il giovane operaio alla farmacia Corchiolini, dove venne provvisoriamente medicato coll'antisettico provvisto da una guardia civica, la quale poi lo condusse al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Ieri, alle 11, è morto, dopo lunghe sofferenze, il

Cav. Giuseppe Bender di Säbelkampf

Professore al Regio Istituto tecnico ed alla Scuola di guerra.

Egli fu uno dei primi ad insegnare la lingua tedesca in Torino, ove si stabilì verso il 1860, e dove ebbe numerosi allievi che ora, adulti, coprono distinte cariche sociali e scientifiche. Fu professore al Circolo filologico ed alla Scuola superiore femminile « Regina Margherita », oltrechè all'Istituto tecnico ed alla Scuola di guerra, ad entrambi i quali lo legava particolare interessamento. Diede prova, a chi da vicino lo conobbe, di ottimo cuore e di leale amicizia, che in lui superavano la forza eccessiva tenacia d'idee, propria della nazione cui apparteneva.

STATO CIVILE. — Torino, 11 luglio 1897.

NASCITE 31, cioè maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI: Bertola Carlo con Pio Margherita — Canina Giovanni con Ghetto Maria — Fenoglio Giovanni con Cassina-Mont Rosa — Fiori Antonio con Menzio Rosa — Gallo Simone con Pecchio Maddalena v. Ferrero — Guglielmotto Giovanni con Colombo Sara — Laitea Cesare con Luzzati Dorina — Petruccelli Luigi con Rolando Giuseppa v. Manzoni — Prino Pietro con Fassetta Giuseppa — Scanavino Francesco con Reinaudi Cecilia Lucia — Scarafiotti Domenico con Boero Giovanna — Tribolo Eugenio con Fiori Alma — Zanellini Giuseppe con Allocco Caterina.

MORTI: Brio Tommaso, d'anni 75, di Villanuelfone, pensionato, corso Valentino, 31.

Varengo Giuseppina, id. 67, di Saluzzo, agiata, via Saluzzo, 12.

Confaloniere Luigia v. Colombo, id. 45, di Vedugio, casalinga, corso San Maurizio, 77.

Nicola Lucia v. Marchisio, id. 60, di Torino, sigaraia, via Accademia Albertina, 3.

Crisari Angela, id. 45, di Frabosa Soprana, farmacista, via Valsalice, 5.

Borgogno Antonio, id. 32, di Bene-Vagienna, gesista, via Po, 27.

Bender de Säbelkampf cav. Giuseppe, id. 00, di Friedland (Austria), professore, via Cernaia, 30.

Leporati Armando, id. 10, di Casale.

Rigola Pietro, id. 31, di Torino, farmacista.

Buttiero G., n. Allasino, id. 34, di Villafranca Piemonte.

Giraldo G. Pietro, id. 50, di Almese, calzolaio.

Demolinis Pietro, id. 80, di Mondovì, cuoco.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

Seduta ant. del 12 luglio.

Roma, 12, mattina.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

La seduta comincia alle ore 9,10.

Dopo alcune interrogazioni di VENDRAMINI, MANNA, IMBRIANI ed altri si riprende la discussione sul

Bilancio degli esteri.

MESTICA afferma la necessità di rinvigorire l'azione delle nostre scuole all'estero. Parla sul programmi e sul personale.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 10,20:

Al banco dei ministri vi sono soltanto i sottosegretari Sereno, Afan De Rivera, Ronchetti e Bonin.

Dalla porte dell'aula, spalancate, vedo passeggiare nel corridoio il ministro Luzzatti che gesticola con un gruppo di deputati. Nell'aula vi sono soltanto ventotto deputati.

Le interrogazioni all'ordine del giorno sono dieci; se ne svolgono quattro senza incidenti; per le altre gli interroganti mancano. Riesce notevole e provoca l'ilarità il fatto che l'onorevole Imbriani elogia l'Autorità.

Terminate le interrogazioni, entra nell'aula il ministro Visconti-Venosta.

Per modificare l'anno finanziario.

Ecco il testo della mozione da noi annunciata l'altro giorno e diretta a modificare l'anno finanziario in guisa da evitare che le discussioni dei bilanci coincidano con i grandi calori e siano, così, trascinati a Camera vuota.

Ecco il testo della mozione:

« La Camera invita il Governo a presentare in novembre un disegno di legge col quale, modificando l'art. 1 della legge 8 giugno 1883 sull'Amministrazione e Contabilità dello Stato, sia fissato che l'anno finanziario cominci col 1° aprile e termini col 31 marzo dell'anno seguente, delegando al ministro del tesoro la facoltà di coordinare il bilancio di assestamento dell'esercizio in corso e quello di previsione dell'esercizio seguente, in modo che il nuovo sistema vada in vigore col 1° aprile 1898.

« *Pantano, Marandi, Michelozzi, Fasi, Diligenti, Della Rocca, Celli, Fortunato, Socci, Giusso, Marzo, Pipitone, De Gaglia, Garavetti.* »

La spedizione contro i dervisci.

Londra, 12 (*Stefani*). — Assicurasi che l'obiettivo della prossima spedizione del Nilo sarebbe la ripresa di Ondurman, la rioccupazione da parte del Governo egiziano delle provincie di Darfur, Kordofan e Sennar.

Cairo, 12 (*Stefani*). — L'esercito egiziano attualmente a Dongola sarebbe rinforzato onde organizzare una forza di diecimila uomini nella avanzata.

Nessuna decisione fu presa riguardo alla cooperazione delle truppe britanniche, ma si è concluso un accordo onde permettere, occorrendo, tale concorso.

I riguardi al « grande malato ».

Londra 12 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* ha da Atene che nessuna Potenza è disposta a prendere misure coercitive contro la Turchia.

Il console inglese a Tunisi.

Londra, 12 (*Stefani*). — Harry Johnston, ex-commissario nell'Africa Centrale, fu nominato console generale britannico a Tunisi.

Un *referendum* in Svizzera.

Berna, 12 (*Stefani*). — Il popolo svizzero approvò con forte maggioranza, sebbene il concorso dei votanti fosse scarso, due articoli della Costituzione, autorizzanti la Confederazione ad estendere all'intero territorio la sorveglianza delle foreste e la legge Ferarò sul controllo delle derrate alimentari.

I moti tedeschi in Boemia.

Eger (Boemia), 12 (*Stefani*). — Quantunque il *meeting* progettato ieri dai tedeschi contro le ordinanze delle lingue fosse proibito dalle Autorità, vi fu una grande affluenza. La folla, assiepata lungo le vie, fu dispersa dalla gendarmeria. Due arresti.

I dimostranti si recarono allora alla frontiera bavarese e ritornando iersera ad Eger insultarono i gendarmi. Si fecero parecchi altri arresti.

Il rovescio della medaglia a Cuba.

Madrid, 12 (*Stefani*). — L'*Heraldo* dice che gl'insorti passando il fiume Hambana invasero la provincia di Avana. Vennero sbarcate negli insorti armi e munizioni in varie località.

Venticinquemila soldati spagnuoli sono ammalati.

Per la presidenza dell'Argentina.

Buenos Ayres, 12 (*Stefani*). — Il partito nazionale proclamò Roca candidato alla presidenza della Repubblica, e Quirno Costa alla vice-presidenza.

Caldo mortale a New York.

New York, 12 (*Stefani*). — Duemila persone furono colpite da insolazione dal 1° luglio. Trecentocinquanta morirono.

La mortalità aumenta considerevolmente in molte città.

Gli scioperi nell'Emilia

Gli accordi fra padroni ed operai.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 8,50:

Ieri a Baricella, nella sala del Comune, vi furono due adunanze fra padroni e delegati degli operai. Vi era l'on. Costa, il ff. di sindaco e tutti i principali possidenti.

Si discusse animatamente e lungamente sul patto agrario pei lavori che si devono fare quest'anno. Si stabilirono infine i prezzi per i varii lavori del riso, del frumento, della canapa, sia ad opera, sia a cottimo, per la falciatura e pel facchinaggio, per lo strame, pel lavori sull'aia, pel lavoro notturno.

L'accordo si potè stabilire su tutti i punti.

Una folla immensa di circa cinquemila persone appresa con applausi frenetici la lieta novella comunicata dal balcone comunale dal deputato Costa, il quale ripartì stamattina per Bologna e Ferrara.

Andrea Costa si era recato ieri ai Boschi di San Gabriele, atteso da centinaia di persone, che lo salutarono con frenetiche acclamazioni. Le donne gli portavano a baciare i bambini.

Ospite per breve tempo dei signori Poggi, pronunciò poscia un breve discorsetto alla folla entusiasta.

Lasciò quindi i Boschi, dovendosi recare a Baricella.

Le trattative a Portomaggiore e Ferrara.

Da Portomaggiore, 11. — In una riunione di varie centinaia di lavoratori, invitati dal deputato Severino Sani, furono esposte le richieste dei nuovi patti per la lavorazione della canapa e pel miglioramento degli attuali patti colonici.

La definizione fu rimessa all'adunanza di domani, da tenersi dai possidenti a Ferrara, col concorso dei deputati Costa e Sani e dell'avv. Aldini.

Indi il Comizio agrario tratterà pure la questione.

Impressionò l'ordine di sfratto notificato al corrispondente dell'*Italia del Popolo* Cerminati Ulisse, mentre tutto qui è tranquillo.

A Massafiscaglia gli operai e coloni attendono anch'essi il risultato delle pratiche del deputato Sani, che avranno una decisione domani.

A Migliarino ed a Migliaro vi è quiete.

Si temono disordini a Codigoro, ove fu chiamato un rinforzo di cavalleria d'urgenza.

A Denore si fecero ottanta arresti. Gli arrestati saranno tradotti a Ferrara.

A Copparo ed a Migliarino.

Finora a Copparo regna la tranquillità. All'ospedale trovasi alloggiato un mezzo squadrone di cavalleria *Umberto I*. Vi fu uno sciopero isolato nell'aia del signor Gaetano Pasquali, subito cessato, avendo il padrone acconsentito alle pretese degli operai.

Il sindaco di Migliarino, Forti, con un manifesto avvisa che rinuncia alla carica, disgustato per le ingiuste invettive e i maltrattamenti subiti in occasione dello sciopero.

Funge provvisoriamente da sindaco l'assessore anziano signor Augusto Fiori.

Nelle proprietà della Banca di Torino.

A Codigoro regna molto fermento. I proprietari cederebbero alle pretese allarmanti degli scioperanti, ma la Banca di Torino, rappresentata dal prof. Crosio — e che misura una proprietà di oltre sedicimila ettari — dichiara recisamente di non voler fare concessione alcuna.

Sono incominciati gli arresti e molti altri se ne faranno.

Il prefetto di Ferrara pubblica un decreto vietando le riunioni e gli assembramenti.

I Comandi delle truppe.

Sono costituiti due Comandi di zona: uno nel ferrarese, con sede in Ostellato, un altro nel basso bolognese, con sede in Molinella.

Il comando del Ferrarese è affidato al tenente-colonnello cav. Calza, del 27° fanteria; quello di Molinella dal maggiore dei bersaglieri cavaliere Armirante.

I reparti distaccati corrispondono direttamente coi Comandi di zona.

Prepotenze ad Ariano Polesine.

Scrivono al *Corriere del Popolo* di Treviso:

« Un gruppo di romagnoli (i quali, dicesi, siano mandati da apposita Commissione) si recavano ad ogni *corte* di codeste valli, e si avvicinavano alle trebbiatrici, ove lavoravano formicolai di gente, gran parte ariani, e chiederano loro quanto prendessero al giorno.

« Avutane la risposta « lire 2 50 », i romagnoli intimarono loro di discendere, di unirsi a loro senza più lavorare, rompendo quindi le cinghie di cuoio e fermando le macchine. »

Nel Cremonese.

Da Cremona, 11. — Ieri mattina le maestranze degli Stabilimenti fratelli Martinelli e fratelli Superti fu Carlo si recarono al lavoro e non furono disturbate.

L'Autorità politica aveva disposto per bene ogni cosa e le filatrici tornanti al lavoro erano accompagnate da mariti, padri e fratelli, disposti a menare le mani e anche i bastoni. Nulla per fortuna accadde.

Alle 19, poi, le filatrici in isciopero lasciarono la Camera del lavoro e si diressero agli stabilimenti Martinelli e Superti. Ma trovati carabinieri e guardie, alla festa si dispersero.

Si crede che domani lo sciopero sarà del tutto finito, a meno che gli industriali non consentano a riaprire gli stabilimenti.

Urto di piroscafi a Venezia.

Un morto e quattro feriti.

Da Venezia, 11. — Il vapore *San Fortunato*, proveniente da Chioggia, volendo approdare sulla riva degli Schiavoni, passò sotto un cavo metallico protetto dal piroscafo inglese *Trancute*, ma nel fare questa manovra urtava contro il legno inglese e ne aveva strappata la coperta di prora.

Nell'urto si staccava l'ancora del *Trancute*, che andava a cadere sul petto di certo Ballarin Rosa, d'anni 45, rendendola cadavere sul colpo.

Molti passeggieri caddero nell'acqua, ma vennero salvati. Si hanno a deplorare quattro feriti. Il fatto produsse grande impressione. Il piroscafo inglese è già partito.

Osservatorio di Torino. — 11 luglio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimal Minima + 19,1 Massima + 29,0

Acqua caduta mill. 21,2.

13 luglio — Il sole nasce a ore 4, minuti 56; tramonta alle ore 20, minuti 13.

BORSA DI TORINO. — 12 luglio.

Rendita prezzo normale 97 65.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	104 50 —	— — — —
Svizzera	— 3 1/2	101 05 —	— — — —
Londra	— 2	26 24 1/2	— — — —
Id. lungo	—		— — — —
Germania	— 3	breve 129 85 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0

Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa od in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita p. c. 97 65.

Rendita f.c. 97 80, 97 775 97 80.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	759 — 760 —	D. Senato	76 50 77 —
Ferr. Mer.	000 50 700 25	Cernaiche n.	300 — — —
		Obbligazioni	
Ferr. Med.	534 — — —	Ferr. It. 3 0/0	300 — 300 50
B. Tor. in l.	485 — — —		

Cronaca della Borsa. — 12 luglio. — Borsa ciosi. La settimana non incominciò con un indirizzo ben delineato, ma sembra voler ricalcare svogliatamente le orme della ottava scorsa.

V'ha chi trova di che rallegrarsi nelle notizie politiche, ciò che a noi non pare. Constatiamo intanto che, quella tal pace che due mesi fa pareva immediata, è tuttora un pio desiderio, ed, a furia di rinvii, pare si vada allontanandosi la conclusione.

Intanto si è persuasi che nessuno l'ottiene ha intenzione di azioni coercitive contro la Turchia, e questa al solito ne fa suo pro.

Fermo il cambio a 104 50.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia del compianto cavaliere professore

Giuseppe Bender de Säbelkampf

partecipa a tutte quelle persone che nella dolorosa circostanza non avessero ricevuto l'annunzio del decesso, che **la sepoltura avrà luogo domani, 13, alle ore 8,30**, partendo da via Cernaia, 30.

Leggete in quarta pagina

Il Castello delle spine

Nuove pubblicazioni

mandate alla *Stampa*

Il Codice Civile dell'impero germanico promulgato il 18 agosto 1896, seguito dalla *Legge introduttiva*. — Traduzione italiana dell'avv. LUDOVICO EUSEBIO. — Un grosso vol. in-8°, L. 5, Torino, Unione Tipografico-Editrice.

La unificazione della legge civile in Germania è certo uno dei più importanti fatti della storia esterna del diritto civile in questo secolo, ove specialmente si consideri di qual lungo lavoro di preparazione il nuovo Codice sia il risultato.

Dichiaratosi, con legge del 20 dicembre 1873, l'intero diritto civile di competenza dell'impero, il 22 giugno 1874 veniva nominata una Commissione di undici membri, scelti sia fra i rappresentanti della scienza del diritto, sia fra gli studiosi delle scienze affini, per la preparazione di un Codice Civile per l'impero tedesco.

Questa Commissione incominciò i suoi lavori nel settembre 1874 e alla fine del 1887 vi poneva fine, presentando al cancelliere dell'impero il primo progetto del Codice.

Il Consiglio federale, con deliberazione del 31 gennaio 1888, disponeva perchè il progetto fosse pubblicato, e nel preambolo dell'edizione ufficiale di esso esprimeva il desiderio che non solo i rappresentanti della scienza e i consessi giudiziari, ma anche i rappresentanti degli interessi economici ne prendessero conoscenza e comunicassero al Governo imperiale i loro giudizi e le loro proposte per l'ulteriore elaborazione del progetto.

Questo invito aprì, fra i rappresentanti delle varie sfere della vita sociale della Germania, e specialmente nel campo giuridico, un periodo di attività grandiosa, durante il quale, sotto forma di osservazioni, di critiche, di proposte, portonti i più illustri uomini onde si onora la scienza tedesca, si andò accumulando presso l'« Ufficio imperiale di giustizia » (*Reichsjustizamt!*) un vasto materiale di collaborazione, che racchiude tesori di scienza giuridica applicata alle condizioni ed ai bisogni del popolo tedesco e che, pubblicato in sei grossi volumi per cura dell'Ufficio, costituisce una ricca miniera, a cui i cultori della scienza del diritto di tutti i paesi potranno sempre utilmente attingere.

In seguito a questi studi si prepararono successivamente due altri progetti. Il terzo fu presentato al Parlamento il 17 gennaio 1896. Approvato dal Parlamento il 2 luglio, il Codice fu, insieme alla legge introduttiva, sanzionato dall'imperatore il 18 agosto e pubblicato nella raccolta ufficiale delle leggi dell'Impero (*Reichs-Gesetzblatt*) il 24 stesso mese.

Un'opera legislativa, che ha costato trenta anni di lavoro e a cui collaborarono, si può dire, i più eminenti pensatori e giuristi di un sì gran popolo qual è il tedesco, certo si impone all'attenzione e allo studio di ogni cultore del diritto.

D'altra parte i rapporti che l'Italia tiene colla Germania rendono, anche pei bisogni della pratica, lo studio del nuovo Codice indispensabile ai giuristi italiani.

***

MATTEO MIRAGLIA: *Manuale teorico-pratico per gli insegnanti*. — Un buon manuale teorico-pratico per tutti gli insegnanti e per coloro che si occupano di scuole è certamente quello che l'egregio prof. Matteo Miraglia ha pubblicato recentemente.

Questo Manuale contiene la giurisprudenza sul Monte-pensioni e sulla ricchezza mobile, con note, schiarimenti, quesiti pratici, norme diverse, istanze e modelli di ogni genere per i maestri e ispettori, e con l'aggiunta del testo unico del nuovo regolamento scolastico del 1897.

E' opera utilissima, che può giovare a tutti, eminentemente pratica, perchè i maestri difficilmente hanno a memoria i complicati casi che la legge scolastica può presentare, e questo Manuale, compilato da una persona competentissima, risolve e appiana ogni difficoltà.

L. d. S. G.

***

ENRICO COSTA: *Giovanni Tola. Storia di un bandito sardo narrata da lui medesimo*. — Due eleganti volumi di circa 350 pagine ciascuno, L. 5. — Sassari, Giuseppe Dessì, editore.

***

Catalogo illustrato della Esposizione triennale di Belle Arti. Brera, 1897. — Un catalogo illustrato accompagna ora tutte le Esposizioni, e ne è un documento duraturo, anche per i lontani che non abbiano potuto visitarle. La Triennale di Brera ha il suo, pubblicato dalla Casa Treves, e presenta ben 98 quadri e 8 statue riprodotte in fototipia dal suo stabilimento con molta precisione ed eleganza.

***

V. CAVALLI: *Spiritismo non è Satanismo*. — Il solo titolo del libro dimostra ciò che esso è: una difesa dei fenomeni spiritici contro l'accusa d'essere prodotti dal diavolo. E siccome lo scrittore napolitano è uno fra i più valenti e dotti spiritisti che abbia lo Spiritismo in Italia, così il volumetto offre grande interesse. Esso porta per epigrafe le parole di Sant'Agostino (*De cura pro mortuis*): « Perchè non attribuire agli spiriti « dei defunti queste operazioni, e non credere « che la Divina Provvidenza faccia buon uso di « tutto per istruire gli uomini, consolarli, spaventarli? »

Il volume fu pubblicato per cura del Circolo « Armonia Spiritistica » di Teramo. L. 1 50.

C. B. V.

***

SAVERIO MERLINO: *Pro e contro il socialismo* (Esposizione critica dei principii e dei sistemi socialisti). — Un volume di 390 pagine L. 3 50. Fratelli Treves editori, Milano.

Nonostante la fama di violenza che ha l'autore, il libro è pieno di una grande serenità, è di un filosofo che esamina il pro e il contro: infatti il volume s'intitola: *Pro e contro il socialismo*. Di certo il Merlino, socialista, ma assai ragionevole, espone, critica, esamina tutti i varii sistemi e i varii principii; tien conto di tutte le obbiezioni; le combatte, ma non le nasconde. Quanto ad anarchia, nel senso volgare e tristo della parola, non pare affatto che il libro ne contenga o ne celi tra le sue righe.

***

RIGUTINI e BULLE: *Dizionario tedesco-italiano*. — L'editore Ulrico Hoepli in Milano ha pubblicato di questi giorni il dodicesimo fascicolo del grande dizionario tedesco-italiano e italiano-tedesco di Rigutini e Bulle.

Questo fascicolo (parte tedesco-italiana) arriva a comprendere la parola *Durchsmuteln*.

L'editore Ulrico Hoepli spedisce, dietro richiesta, un fascicolo di saggio dell'opera.

***

DAVID CASTELLI: *Il poema semitico del pessimismo (Il libro di Iob)*, tradotto e commentato. — Firenze, A. Paggi, editore. L. 3.

***

GUIDO BIAGI. — *Un'etèra romana, Tullia d'Aragona*, con ritratto. — Firenze, Roberto Paggi.

***

Codice della beneficenza pubblica. — Raccolta delle leggi, decreti, regolamenti ed istruzioni emanati dopo la costituzione del Regno, e dei rescritti, ordinanze, editti e normali tuttora vigenti nelle provincie degli Stati Sardi, del Lombardo-Veneto, di Parma e Piacenza, di Modena e della Toscana, coordinata e preceduta da una introduzione di GIUSEPPE SAREDO. — Torino, 1897. Un volume in-32° di circa 700 pagine, L. 2 25. Legato in tela, L. 3. Unione Tipografico-editrice, Torino.

Di questo importante volume, il 29° della *Collezione tascabile dei Codici italiani*, pubblicato dalla benemerita Unione Tipografico-editrice, diamo senz'altro il sommario:

Leggi e regolamenti sulle istituzioni pubbliche di beneficenza — Amministratori, direttori ed impiegati di Opere pie — Nomine, piante, stipendi, licenziamenti, ineleggibilità, ecc. — Attribuzioni delegate ai prefetti in materia di Opere pie — Ispezioni alle Amministrazioni di pubblica beneficenza — Ricorsi in via gerarchica ed in sede contenziosa — Stato civile, censimento, registro di popolazione e anagrafe — Acquisti, lasciti e doni — Autorizzazioni — Affrancazioni — Depositi, impiego di capitali, mutui — Imposte e tasse — Nuovo titolo di Consolidato 4 50 per cento — Patrocinio gratuito — Società di mutuo soccorso, di patronato — Esposti — Borse e posti di studio — Asili infantili — Mantenimento degli inabili al lavoro — Questue e collette — Lotterie e tombole — Beneficenza per Roma — Fondo speciale di beneficenza e religione per la città di Roma — Croce Rossa — Spese di spedalità — Spese di spedalità negli ex-Stati d'Italia — Convenzioni internazionali.

***

DIOMEDE CARAFA (Antonio Morsilli): *Un filosofo ministro dell'economia nazionale*. Un opuscolo di 30 pagine. — Roma, Società editrice *Dante Alighieri*, via Convertite, 8.

***

GUIDO ZACCHETTI: *Divagazioni*. — Oneglia, Tip.-Lit. Giovanni Ghilini, L. 1. — E' un elegante volumetto di 90 pagine circa, il quale contiene espressioni di sentimenti e impressioni momentanee, colte e fermate rapidamente dal giovine autore, senza alcuna pretesa però di nessun genere, e senza alcun altro scopo che quello di soddisfare a una specie di intimo bisogno.

Il libro, benchè non nuovo nel genere, è fatto però con una certa originalità, ed è assai ben scritto.

***

La vita italiana durante la Rivoluzione francese e l'Impero. — Milano, Fratelli Treves, editori.

Questo volume contiene solo quattro conferenze, ma ricche di sostanza e d'interesse. Il deputato Guido Pompilj racconta le vicende della *Repubblica Partenopea* ed i suoi martiri. Originalissimo è lo scritto di Francesco Nitti che mostra la *trasformazione sociale* operatasi in tutta Europa e specialmente in Italia in principio del nostro secolo. Il visconte Melchiorre de Vogüé venne apposta da Parigi a parlare dell'effimero *Regno d'Etruria*, e la brillante conferenza del celebre accademico comparisce qui tradotta da Guido Biagi. Infine ecco un quadro delizioso di vita mondana; porta per titolo: *Donne salotti e costumi*; Ferdinando Martini compose e dipinse.

***

CESARE PASSARELLA: *Il manichino*. — Roma, Enrico Voghera, editore. L. 1.

***

ANTONIO PUPPO: *Il libro dei carmi*. — Firenze, R. Paggi, editore.

***

GIOVANNI PASCOLI: *Poemetti*. — Firenze, Roberto Paggi.

***

MATILDE SERAO: *Nel sogno*. — Firenze, R. Paggi, editore.

***

PASQUALE BARBARESI: *Rime sparse e versioni*. Un elegante volume di 105 pagine. L. 1. — Asti, Scuola tipografica Michelerio.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (18)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Non andò a letto; volle vegliare, come Carlo vegliava, forse. Aveva anche l'idea strana, assurda, che se egli ritornava, a qualsiasi ora, verrebbe da lei per rassicurarla.

Come le era venuta quell'idea? Il cuore ha di quei bisogni di magnetismo. E' un'illusione frequente negli ardori di un gran desiderio l'immaginare mezzi possibili gl'incidenti i più fantastici. Quante volte, in vettura, in treno anche, non si sogna che l'essere verso il quale ci slanciamo con volo troppo lento ci viene incontro e che nella vettura che passa accanto alla nostra vettura, o nel treno che s'incrocia col nostro treno dobbiamo vedere la persona che andiamo a raggiungere?

Antonia ascoltò tutta la notte i rumori vaghi della città. Ella si pentiva di non essere andata di porta in porta, nella via d'Enghien, ad informarsi dell'abitazione del signor Dontilly, il quale non aveva avuto alcun pretesto per darle il suo indirizzo.

Aprirà la finestra pensando a coloro che passavano la notte al campo, nella nebbia, per aspirare anch'essa un po' di quell'aria umida e malsana di cui i poveri soldati vivevano e soffrivano laggiù, al di là di Parigi; ma si prometteva, appena giorno, di uscire, d'informarsi dei reggimenti che rientravano, di porsi di bel nuovo di fazione in piazza della Concordia, nel miglior luogo, per potere veder tutto e di non più muoversi finchè non avesse visto, riconosciuto Dontilly, che non gli avesse parlato o che avesse appreso la sua morte.

Ma l'amore risuscita sempre coloro che ha cominciato per credere morti.

Antonia desiderava tanto rivedere Dontilly, che non ammetteva più l'ipotesi della sua assenza fatale. Sì, doveva ritornare; ella aveva avuto ragione di temere per un momento che fosse morto, poichè era stato quel timore angoscioso che aveva fatto sbocciare il sentimento che serbava, senza osar di carezzarlo. Ma adesso che ella era decisa ad amarlo, sapeva bene che egli stava per ritornare.

Che cosa gli direbbe? Nulla. Gli andrebbe incontro, gli stringerebbe la mano, gli lascierebbe leggere nei suoi occhi una terribile angoscia, e quand'egli indovinasse il suo amore, ella non lo negherebbe, non lotterebbe nè contro sè nè contro lui. Sarebbe abbastanza resistere al desiderio di gettarsi nelle sue braccia.

Quando potè scendere, Antonia, che aveva d'altronde, anche quel mattino, la sua stazione abituale alla porta del macello, uscì e s'avviò sollecita verso il Boulevard.

Non era ancora giunta all'Osservatorio quando scorse precisamente, nella nebbia fitta di quella lugubre aurora, una massa grigia che scendeva. Era una compagnia in marcia. Ella corse a postarsi all'angolo della via d'Enghien e là, cogli occhi scintillanti, colla bocca socchiusa, aspettò.

La compagnia rientrante s'era sbandata fin dal Boulevard. Davanti ad ogni casa qualche soldato staccavasi dalla massa confusa e scompariva fra l'apertura della porta, o si fermava trattenuto dai curiosi che già ingombravano i marciapiedi.

Quando vide i primi soldati entrare in via d'Enghien, Antonia indietreggiò, s'addossò al muro e con un sorriso di sfida sulle labbra, mormorò sottovoce la eterna e folle preghiera che le anime sul punto di disperare rivolgono al cielo:

— Oh! mio Dio, fate che egli sia con quelli!

La preghiera era un presentimento, e fu esaudita. Alcune guardie nazionali si separarono dai loro compagni ed entrarono nella via d'Enghien. Fra esse Antonia riconobbe subito Dontilly.

Sembrava molto stanco, molto triste, infangato sino ai ginocchi. Camminava tenendo le mani riunite sul calcio del fucile poggiato sulla spalla sinistra, ma camminava; non era ferito.

Antonia fece un movimento per slanciarsi; ma si trattenne e mise una mano sulla bocca per reprimere il grido che stava per uscire. Rimase immobile nel luogo dove era, contro le imposte socchiuse di una bottega, provando una gioia superba nel celarsi alla vista di lui, non turbandolo nel raccoglimento della sua tristezza.

Egli non guardò dalla sua parte e passò. Ella lo seguì con un lungo sguardo fraterno, riconoscente. Come! era stato buono di non essersi fatto ammazzare. Eppure egli s'era battuto valorosamente, ella ne era certa. Come era vero nel suo dolore e nel suo abbattimento senza esagerazione; non faceva come altri che si fermavano per cominciare un racconto spaventevole, per farsi ammirare.

Verrebbe, lei, all'appuntamento dato e le farebbe il racconto che le aveva promesso; ella lo aspetterebbe; poteva aspettarlo, adesso; non aveva più da aspettar l'ora di una dichiarazione che non aveva più pensato e che sarebbe forse inutile di fare.

Gli mandò col cuore un « arrivederci » e, calma, soddisfatta, col cuore pieno e la mente rinfrescata, riposata, riprendendo la sua camminata abituale, risentendo con un fremito di orgoglio e di gioia nel suo dovere decente di dal giorno innanzi alla porta del macello.

Tre ore dopo il suo ritorno, Carlo si presentò da Antonia. Aveva mutato abiti, e benchè ella fosse stata contenta di rivederlo, come lo aveva intravisto, macchiato di polvere e di fango, gli seppe grado d'aver avuto quell'attenzione di venire semplicemente, senza voler ricordare colla sua divisa i pericoli affrontati.

Il famoso segreto che Antonia doveva lasciar sfuggire in un grido se si fossero incontrati nella notte, rimase chiuso in fondo a quella coscienza onesta e forte. Ella ricevette Carlo senza lasciargli sospettare nulla delle sue angoscie passate; lo accolse con un sorriso triste che non aveva alcun egoismo. Salutò nell'amico il soldato, il cittadino.

— Ebbene, — gli domandò, — è dunque finito?

— Per la guerra esterna sì; per la guerra civile no.

— So già che l'armata di Parigi è stata ammirevole.

— Ha fatto il suo dovere, come lo avrebbe fatto più spesso se si avesse avuto fiducia in essa.

Dontilly raccontò gli episodi della grande battaglia alla quale aveva preso parte: come il nemico era stato sorpreso dapprincipio; come si era potuto credere un momento che la breccia fosse fatta; come quella breccia, dalla quale entrava un raggio di pura luce, era stata presto rinchiusa dalla nebbia e dalla notte.

— Sì, — disse egli terminando, — è ben finito, non è più questione che di settimane, che di giorni. Fra poco, signora, mangerà del pane bianco, il buon pane del Loiret, che desidera tanto!

— Ah! vorrei vivere ancora sei mesi di quell'orribile pane nero se la vittoria fosse a capo di quel supplizio.

Non avendo più da intenerirsi sul presente, Carlo ed Antonia parlarono dell'avvenire, con timidità, ma con un accordo segreto che li metteva a loro agio, non scambiarono una parola che potesse concernerli; svolsero ognuno il piano di un dovere cordiale e parallelo.

(Continua)

Chi va in campagna

deve aver cura di portar seco buoni libri dilettevoli.

Noi consigliamo i seguenti, degni in tutto di figurare nella biblioteca di ogni persona colta:

Prima lotta, di V. Bettoloni, L. 3.
Il germe, di L. Capacci-Zarlatti, L. 3.
Alla prova, di B. Chiara, L. 3 50.
Povera piccina! di G. Depanis, L. 3.
Nennella, di Luigi di San Giusto, L. 3.
Passioni illustri, di D. Mantovani, L. 2 50.
La veglia, di A. Morandotti, L. 1.
La prova, di Regina di Luanto, L. 3.
Ferdinione, di J. Trebla, L. 2 50.

Si trovano tutti presso gli editori Roux Frassati e C., Torino.

"Jockey-Sapone,"

Superiore a tutti i saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore naturale, ecco il **grande successo ottenuto** dal « Jockey-Sapone. »

"Jockey-Sapone,"

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo **prezzo senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende in scatole da tre pezzi al prezzo di L. 1,95, cent. 60 in più per la posta. Quattro scatole L. 7,90, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso **A. MIGONE e C.**, **via Torino, 12, Milano**. — In **Torino** all'ingrosso presso *Gandolfi, Ottino e C.*, *Toselli*, via Chiabrera, 26; *Arnaud*, via Carlo Alberto, 36. 7

HAIR'S FRIZZLER

Arricciatore dei capelli

Preparazione speciale del chim.-farm. **C. BURZIO**, **Torino**, piazza Carlo Felice, 10, scala nel cortile a destra.

L'unica acqua finora trovata che dia un'arricciatura durevole. Asciuga prontamente. Indispensabile per le signore che vanno in campagna e non hanno comodità di pettinatrici.

Si usa bagnando bene i capelli: si lasciano asciugare, ed adoperando indi un ferro un po' tiepido, si avrà un'arricciatura che non dura meno di quattro giorni. — Prezzo: flac. grande L. 3; piccolo L. 1 75: per posta aggiungere L. 0 60. — Deposito in **Torino**: farmacia *Arnaud*, via Santa Teresa; farmacia *Daggie*, corso Vittorio Emanuele, 24; *Caligaris*, profumiere, via Lagrange, 1, *Galli*, via Roma, 18, e principali profumieri. c 5636

Studio LÉON SAUVAN

Procuratore presso il Tribunale Civile di Nizza (Alpi Marittime)

Con domicilio via Garnier, 10

VENDITA DI BENI DI MINORENNI

STABILE

situato a Borgo San Dalmazzo (Cuneo).

L'aggiudicazione verrà fatta mercoledì 21 luglio 1897, alle ore 9 ant., al palazzo di giustizia a Nizza, davanti al sig. De Bottini, giudice delegato

Mercoledì, 21 luglio 1897, alle ore **9 ant.**, davanti al signor Giudice delegato De Bottini, in una delle sale del Palazzo di giustizia a **Nizza Marittima**, piazza San Domenico, si procederà **alla vendita per incanto pubblico ed al miglior offerente** dello **stabile** di cui segue descrizione.

La descrizione dello stabile in vendita, situato a Borgo San Dalmazzo, provincia di Cuneo, è quale risulta dal rapporto di perizia steso dai signori Lavrot, Leotard e Castel, periti nominati con sentenza del Tribunale civile di Nizza, nell'istanza per divisione dell'eredità del sig. Felice Bermond, rapporto depositato presso la cancelleria del Tribunale di Nizza il 19 giugno 1893.

Terreno compreso fra la ferrovia, il canale di Cuneo, la strada della Gravera e una linea divisoria A. B. tirata conformemente alle indicazioni della pianta della proprietà ed alle spiegazioni che saranno date all'articolo di carico e condizioni di divisione dei periti; dalla parte di orto che si trova a levante della particella di terreno assegnata al primo lotto e che sarà separata da questo lotto come venne spiegato pel prolungamento dell'asse del muro Est del grande vestibolo della casa civile. **La parte** della casa a levante del muro di tramezzo Est del grande vestibolo; questa parte della casa consiste in piano terreno, grandi cantine e sottotetti e granai. Dalla parte del Nord questa parte di casa è preceduta da un cortile di servizio. La superficie di questo lotto è di 6 ettari, 26 are e 50 centiare.

Osservazione importante. L'aggiudicatario sarà obbligato a rilevare i mobili arredanti ed esistenti attualmente negli appartamenti dello stabile che viene posto all'asta e di pagarne il valore in soprappiù del prezzo d'aggiudicazione di esso, sulle basi dell'estimo portato all'inventario, di cui trovasi copia in testa al registro di carico; questi oggetti ammontano a un valore di franchi **millecentotrentacinque cent. settanta.**

Qualità delle parti.

Questa vendita viene eseguita a richiesta: 1° del sig. Augusto Anteime, scrivano di procuratore, domiciliato a Nizza, in nome e come tutore d'autorità della minorenne Rosa Bermond e come curatore per l'emancipazione del minorenne Giuseppe Bermond, tutti dimoranti a Nizza; 2° ed in caso di bisogno del detto sig. Giuseppe Bermond, minorenne emancipato, proprietario, dimorante a Nizza; 3° della signora Felicita Bermond, moglie assistita ed autorizzata dal sig. Etienne Maurou, rappresentante di commercio, dimorante a Nizza; tutti i suddetti sono rappresentati dal procuratore Sauvan.

Prezzo di vendita.

Oltre alle clausole e condizioni contenute nel registro di carico depositato alla cancelleria del Tribunale civile di Nizza, e registrato, la vendita dello stabile avrà luogo in un sol lotto sul prezzo di **trentamila** franchi, fissato dal Consiglio di famiglia ed alla sentenza succitata.

Tutte le spese per la vendita saranno pagate a parte, in più del prezzo suddetto.

Nizza, 25 giugno 1897.

7080 **LÉON SAUVAN**, *procuratore.*

DAYTON

LA BICICLETTA che ha messo la **rivoluzione** nel mondo ciclistico.

Agenti generali per l'Italia 4071 F

F.lli CONTI, via Cerretani, 10, FIRENZE.

TERME di VALDIERI (CUNEO)

Altezza 1375 sul mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA

L'ENGADINA D'ITALIA.

Temperatura massima 22° — minima 13° — Media 18°

Stabilimento Termale di primo ordine

APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE

Bagni solforosi — Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 60° — Muffe (grande specialità delle Terme) — Idroterapia — Sorgenti magnesiache e ferruginose — Elettroterapia — Gastrolusi — Massaggio — Sala per inalazioni, sistema Wasmuth, nuovo per l'Italia — Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee — Cura lattea.

Concerto due volte al giorno.

LAW TENNIS - CAFFÈ E BIGLIARDO.

Posta due volte al giorno — Ufficio telegrafico.

Direttore sanitario Dott. Prof. **Luigi Massoni** di Torino.

Concessionario: Sig. Paolo Massei (proprietario dell'*Hôtel des Iles Britanniques* a San Remo). 6517

Per omnibus e vetture: *Albergo Barra di Ferro*, **Cuneo.**

ASMA e **CATARRO** (2 fr. la Scatola) **SIGARETTE** e la Polvere **ESPIC**

IN TUTTE LE FARMACIE. ALL'INGROSSO: FAROLE 20, rue St-Lazare. 21.

In nome di S. M. Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia

IL R. TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO Sez. I° sedenti gli illustrissimi Signori Avvocati: **De Marchi Marco**, *ff. di Presidente* — **Biscaro Gerolamo**, *Giudice* — **Alberici Pietro**, *Agg° Giud° Estens.* ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nella causa civile sommaria promossa con Citazione riassuntiva in data 19 maggio 1897 dalla Ditta **LEOPOLD CASSELLA e C.**, di **Francoforte s/m.** col suo procuratore e domiciliatario **Avvocato Rinaldo Piazzi** di Milano; via Carlo Alberto, N. 32, attrice

CONTRO

Ditta E. Berger-Vultier di Basilea, e **Nagel Enrico**, di Milano

IL TRIBUNALE (OMISSIS)

Giudica:

1° **Tenuta ferma la validità ed efficacia dei Brevetti 27 giugno 1890 ed 8 giugno 1889 ottenuti in Italia dalla Ditta Leopold Cassella e C.**, validità ed efficacia già dichiarata colla precedente sentenza 7-14 ottobre 1896 di questo Tribunale passata in cosa giudicata;

2° Confermarsi il sequestro stato eseguito col verbale 27 marzo 1895 usciere Bergomi a carico della Ditta E. Berger-Vultier e del signor Nagel;

3° **Essere contraffazione del Brevetto 27 giugno 1890 della Ditta Leopold Cassella e C. tutti i prodotti stati sequestrati come sopra a carico della Ditta E. Berger-Vultier di Basilea e del suo ex-rappresentante signor Enrico Nagel di Milano** e cioè i colori delle quattro scatole di provenienza della suddetta Ditta E. Bergier-Vultier segnate colle marche noir W, noir B, noir B O noir R O, nonchè la materia colorante nera senza marca speciale contenuta nel barile pure della stessa provenienza, e conseguentemente **avere i suddetti Ditta E. Berger-Vultier e Enrico Nagel introdotti e spacciati in Italia quei prodotti contraffatti in frode e contravvenzione della privativa industriale della Ditta Leopold Cassella e C. portata dal suddetto attestato 27 giugno 1890;**

4° **Avere gli stessi convenuti E. Berger-Vultier e Enrico Nagel usurpati i marchi « Diamin » e « Indazine »** a danno della Ditta Leopold Cassella e C., ed in frode dei suoi rispettivi attestati di trascrizione 27 novembre 1893 e 2 giugno 1893 e come meglio descritti in atti;

5° **Inibirsi agli stessi convenuti di più oltre contravvenire alla suddetta privativa 27 giugno 1890;**

6° **Ordinarsi pure agli stessi di astenersi da qualsiasi ulteriore uso dei marchi** o segni distintivi dei prodotti coperti dai brevetti della Ditta Leopold Cassella e C., cioè delle diciture « Diamin » e « Indazine » o loro varianti ortografiche e traduzioni a sensi delle descrizioni allegate ai suddetti attestati 27 novembre e 2 giugno 1893;

7° **Condannarsi i convenuti solidamente al risarcimento dei danni morali e materiali** a favore dell'attrice Ditta **da liquidarsi in separata sede**, colla concessione frattanto di **una provvisionale di L. 2000; il tutto sotto la comminatoria fin d'ora, in difetto di pagamento, dell'arresto personale;**

8° **Dichiararsi confiscati** e darsi in proprietà all'attrice Ditta Leopold Cassella e C. **gli oggetti sequestrati**, autorizzandosi il perito signor Körner (presso il quale attualmente sono depositati nel suo laboratorio via Marsala N. 10) a farne la consegna alla stessa Ditta e per essa al suo rappresentante in Milano signor Pietro Vittadini;

9° Ordinarsi alla Cancelleria del Tribunale, alla Cassa depositi e prestiti o a qualunque altro ufficio che fosse del caso di restituire all'attrice o per essa al suo Procuratore avv. Rinaldo Piazzi la somma di L. 500 stata depositata a titolo di cauzione;

10° **Condannarsi i convenuti solidamente nelle spese** tutte di giudizio **tassate in lire 2200** (diconsi lire duemila duecento) nonchè quelle della perizia nella cifra che sulla parcella dei periti sarà liquidata dal signor Presidente, e della presente sentenza;

11° **Ordinarsi a carico solidale dei convenuti la pubblicazione della Sentenza in due giornali** a scelta dell'attrice ed autorizzata questa a farne la pubblicazione anche per estratto a loro spese prelevandole dalla provvisionale di cui sopra al N. 7;

12° Dichiararsi questa Sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante i rimedi di legge e senza cauzione.

Milano, 3 giugno 1897.

Firmati: De Marchi - Biscaro - Alberici *esten.*

Firmato Arzolini, *V. can.*

7807 M

CAPILLARE

usando quest'acqua composta di sole erbe di montagna. — *Unico deposito e vendita:* F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8, Torino. 7787

Bagni - Semicupi e Doccie

d'ogni qualità e sistema; macchine **scalda-bagni** a gas, carbone e legna delle più perfezionate. — **Bagno autoriscaldatore a gas**, nuovo sistema perfezionato, il più comodo ed economico. — Impianti di gabinetti completi colle migliori regole d'arte che l'esigenza igienica richiede.

Fabbricasi qualunque articolo inerente alla idroterapia su disegni, studi o progetti. — Cataloghi a richiesta.

RESEGOTTI LORENZO 4011

Torino — Via Ponte Mosca, n. 37 — Torino.

È arrivato per la stagione primavera-estate un

Grandioso ASSORTIMENTO STOFFE NOVITA' INGLESI

per abiti e soprabiti. 94

PANIFICIO MECCANICO TORINESE

Romano Giuseppe

Via Donizetti, n. 1 - Figliale: Piazza Lagrange, n. 1

Si spedisce a richiesta, per pacco postale e per mezzo conducente, ecc., il rinomato

Pane di pasta dura Bolognese,

unico in Torino; **grissini all'olio ed al burro, focaccie** di lunga conservazione. Lavorazione con macchine le più perfezionate nel genere. c 6312

La vera **FLORELINE**

Tintura inglese delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza naturale. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino, *Farmacia del Dott.* **BOSSIO**, Via Garibaldi, 11. — *Bott.* L. 3, (*per posta* L. 3,80) 270

BIGLIARDI

Italiani e francesi. — Fabbrica (fondata nel 1854) premiata con medaglie. — **DEAGOSTINI LORENZO**, via Belfiore, 5 — Stabilimento: via Beaumont, 21, Torino. A richiesta, con lettera o cartolina, catalogo gratis. **Riparazioni e rimodernazione.** 211

LANITE

polvere da caccia **senza fumo** brevettata dalla Società Anonima DINAMITE NOBEL di AVIGLIANA (Piemonte)

Facilità di caricamento, massima penetrazione e pulizia

In vendita dai principali armaiuoli del Regno. — *Per vendita all'ingrosso, rivolgersi alla* **Società Italiana di Prodotti Esplodenti — Milano - Pontremoli.** 7314

NON PLUS ULTRA

PER LUCIDARE I METALLI

Ingrosso: **Via Roma num. 4.**

Dettaglio: Droghieri — negozianti ferramenta, ecc. 2541

Palchetti garantiti

MASSICCI e SOVRAPPONIBILI DA LIRE 3 IN PIÙ.

REZZONICO E.

Via Bava ... 24 (presso via Artisti).

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

ALAGNA SESIA

GRAND HOTEL

Proprietari: G. BONDO e A. ROSSI

Corrispondenza col Grand Hôtel e Hôtel d'Europe a Torino

Aperto dal 15 Giugno al 15 Ottobre.

Panorama superbo ai piedi del Monte Rosa. — Stazione climatica di primo ordine. — Passeggiate magnifiche in foreste di pini e faggi. — Centro di svariate escursioni per Gressoney, Macugnaga, Zermatt, ecc. — Vetture e diligenza da Varallo Sesia. — Casa di primissimo ordine. — **Pensione per famiglie.** 7291

MAYPOLE SOAP

Ognuno può tingere da sè in pochi minuti **senza bisogno di bollire l'oggetto** e con minima spesa in colori di qualunque gradazione resistenti al sole ed in bucato **Tessuti di seta, lana e cotone, satin, piume**, ecc.

Prezzo 70 cent. per saponetta che basta per 4 1/2 litri di tinta. Nero L. 1.

In vendita presso i principali negozi del Regno. A **Torino**: presso *Carlo Manfredi, Fratelli Paissa, Giuseppe Ross, Agenzia Mondo*. A **Genova**: presso la *Profumeria Ligure*, vico alla Chiesa delle Vigne, 18. Rappresentante per il Piemonte: *Amedeo Villanis*, via Arcivescovado, 1, Torino. - Deposito generale presso *Giuliano Pelosa*, Livorno. The Maypole Company London — Capitale 5 milioni. 7009 M

BREVETTATO E DEPOSITATO

Contro i contraffattori e venditori di merce contraffatta sarà proceduto giudizialmente.

Nel suo deposito esclusivo, **via Nizza, n. 82**, casa propria, il premiato Stabilimento

G. MOLA di Torino

ha disponibili per la vendita **pianoforti nuovi, a corde incrociate**, a prezzi modicissimi, con facilitazioni nei pagamenti. Si incarica pure di qualsiasi riparazione con garanzia. — **Armonium** da L. 120 in più. — Dispone anche progetti di qualsiasi entità per **Organi da Chiesa**; inoltre s'incarica delle riparazioni e rimodernazioni. — *Le onorificenze avute sono garanzia sufficiente per il buon eseguimento dei lavori.*

Cataloghi a richiesta

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 80 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 3, più cent. 80 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 80 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA. Depositi - **Torino**: *M. Ferrero*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 9; *M. Bucher*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 41 M

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà **CARLO TANTINI, farmacista, VERONA**

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 4 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 6 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Tosatrici per capelli cad. L. 6,50 — Tosatrici per cavalli da L. 6 a 8,50 — Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio. — Catalogo illustrato gratis a richiesta.

Ingrosso - Dettaglio. 6955

Pillole disoppilative

di sanità

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per saper togliere la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano**, Torino, via Roma, 17. 61

Imprese elettro-metallurgiche ed industriali.

Cedesi forza d'acqua di 500 cavalli estensibile a 1000 presso stazione ferrovia nell'alto Novarese, costo minimo.

Rivolgersi F. Mambretti, Carlo Alberto, N. 24, Milano. 7017 M

Casa in drapperia e tessuti

cerca

rappresentante pel Piemonte, il quale conosca e sia in relazione con la buona clientela che dovrebbe visitare regolarmente.

Indirizzare offerte al N. 7401, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VINI MERIDIONALI

Tenute ing. G. Bolognini, San Pier Vernotico. Alcool 11 0/0 L. 15 e 17 per brenta. Assaggi *gratis*. — Dirig. dep. Dock o via Nizza, n. 17, p. 2°. c 7103

LA SIBERIA

Apparecchio per fare il ghiaccio in casa. 6011

TERMOSIFONI - CUCINE

Ditta **Ugo Ceretti**, Torino, corso Valentino, N. 16.

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Marin. Chiederò nuovamente licenza. Impossibile, impossibile attenda tanto. Impazzirei o peggio. Conosci pensieri; mai abbandonerai. Rammenta, mostrati, per carità, tutte promesse. Scrivi. c 7310

Kinix. Ardentemente attendo lettere. Quando potrò vederla? Affettuosi saluti. c 7003

OROPA

presso Biella

1030 metri d'elevazione

Stabilimento idroterapico

Stazione climatica.

Aperto dal 1° giugno al 30 settembre. Riduzione ai militari. 6816

Da affittare

pel 1° ottobre pross.

in casa Palestro, 5, piano terreno, **alloggio** di 8 camere con cantina, gaz, acqua potabile, calorifero. **Altro** in via Juvara, 10, piano quarto, composto di 5 camere con cantina, gas, acqua potabile. c 7610

Al presente

nella palazzina di via Lamarmora, n. 21 (piazza d'Armi) bellissimo alloggio con giardino, di 9 membri, cantine, gas, acqua, per L. 650. c 7761

BIOGLIO (Biellese)

Affittasi per L. 500 (estate-autunno) villa bene arredata (10 vani, 10 letti). Rivolg. portinaio via Garibaldi, 41. c 7582

Pollone (Biellese)

Elegante casa di campagna con 12 camere, 11 letti, salotto da bagno, posizione, acqua ottima. Per affitto scrivere ivi, Paolo Billotti fu cav. ing. Giuseppe. c 7611

POLLONE (Biellese)

Affittasi casa mobiliata composta di 12 membri con giardino - affatto libera. — Rivolgersi Bocca, via del Carmine, 2, Torino. c 7795

Per villeggiatura

Alloggio di 7 camere e cucina, villa già Toranzo presso Moncalieri. Rivolgersi via Andrea, n. 6, dal portinaio. c 7801

ANDORNO

Cantone Colme

Da vendere case civili con giardini, prezzo da **10 a 45** mila lire. — Rivolgersi a BELLI VITALE, ivi. c 7799

Da vendere

Terreno in diversi lotti, vicino agli edifizi universitari e della prossima Esposizione. — Per un lotto si accetterebbe in cambio fabbricato a costruirsi.

Dirigersi al signor ing. Santanà, via San Quintino, N. 5, nelle ore antimeridiane. c 7558

Vendita forzata

di mobili, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 70

Apprendizzo

che abbia compiuto le scuole tecniche è cercato da **Ditta granulata mercerie, mode.**

Scrivere alla Casetta 31 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7749

Cercasi da importante Ditta

APPRENDISTA

munito di licenza tecnica e dotato di bella calligrafia. Tirocinio di un solo anno. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere Casetta 21 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7798

Buon **Contabile**

preferibilmente svizzero e tedesco, cercasi da Ditta industriale.

Scrivere (o non presentarsi) alla Casetta 11 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7787

Capo-giardiniere

attualmente occupato in primario stabilimento, abile qualsiasi coltura e architettura di giardini, cerca posto in casa privata per la manutenzione.

Scrivere al N. c 7827 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Lanificio

completo, adatto anche per lavorazione cascami, con forza idraulica di circa 25 cav. e motrice a vapore, in **Pinerolo**, da vendere od affittare.

Scrivere all'ing. Canova G. A., via Assarotti, 10, Torino. c 7801

Bicicletta

James e Sons, nuova, kg. 11, vendo d'urgenza prezzo d'occasione con garanzia. — Cartone, via Ospedale 8. c 7748

Biciclette mod. 1897 (americane) da uomo e da signora vendo subito a qualunque prezzo — G. Grama, via Roma, 27. c 7729

Viticoltori Agricoltori Frutticoltori

Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, ortensi ed ornamentali dalla **Cochylis** (Tignuola dell'uva) e da qualunque insetto parassita, domandate

IL SAPONE CUPRICO ANTISETTICO, INSETTICIDA ADESIVO

rimedio sicuro e approvato da molte Scuole agrarie e da professori d'agricoltura, preparato nel laboratorio di prodotti antisettici per uso agricolo del **cav. uff. CARLO ROGNONE, Torino.** — *Istruzioni e catalogo gratis a richiesta.*